

L'ECODEL TEVERE

ED 176 - ANNO XX

N°4 - MAG 2026

1+1 = SMART⁴

**STEFANO SELVI E ALEX KOBAN
RACCONTANO IL LORO
PERCORSO CREATIVO**

2te

ACI RADDOPPIA A SANSEPOLCRO

Siamo in
Via Divisione
Garibaldi, 6
Zona
Industriale
Santa Fiora



Automobile Club Arezzo
Delegazione Sansepolcro
Sede Via Divisione Garibaldi



*Via del Prucino n.11
52037 Sansepolcro AR
Tel 0575740141
info@acisansepolcro.it*

4 PUNTI E SPUNTI
Ospedale cosa combini

6 POLITICA
Le istituzioni

16 INCHIESTA
Rete pediatrica in Valtiberina

20 RACCONTI
Bagno di Romagna e gli gnomi

22 GENERAZIONE FUTURO
Costanza Magiotti

26 IL PERSONAGGIO
Ferrer Vannetti

30 CURIOSITÀ
Con il pollice in su

34 ECONOMIA
Il mondo di Smart 4

38 POLITICA
5 domande con Luca Carizia

40 ASTROLOGIA
Sigmund Freud

42 STORIA
Buon compleanno Filarmonica Puccini

46 SOTTOSOPRA
Giuseppe del Barna

50 ECONOMIA
Meozzi nuovo presidente della BCCAS

54 TERRITORIO
Turismo e sport tra Badia e Sestino

55 CUCINA
Minestra di Primavera

56 PILLOLE DI SAGGEZZA
Charlie Chaplin

58 TENNIS
Adriano Panatta

62 ARTE
Diego della Rina

*Le opinioni degli autori
non sono necessariamente
le opinioni dell'editore.*



Via Guglielmo Marconi, 19/21, 52037 Sansepolcro (AR)
www.saturnocomunicazione.it, info@saturnocomunicazione.it,
Tel 0575 749810, P.Iva 02024710515, Iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci
Direttore Editoriale
Davide Gambacci
Redazione
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J.Fox,

Chiara Verdini,
Michele Foni,
Daniele Gigli
Irene Vergni
Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini

Grafica e stampa:
S-EriPrint



SOMMARIO



PUNTI E SPUNTI



Davide Gambacci

VALTIBERINA, L'OSPEDALE NON CHIUDE. MA PUÒ SPARIRE LO STESSO

Il futuro dell'ospedale della Valtiberina non si gioca dentro le sue mura. Ed è proprio questo il punto che rischia di sfuggire nel dibattito pubblico, spesso ridotto a una domanda tanto semplice quanto fuorviante: chiuderà o no? La risposta, oggi, è no. Ma è una risposta che non basta. Tutto questo non è affatto per creare allarmismi, bensì mettere in luce un dato di fatto che per certi aspetti è davanti agli occhi di tutti. Perché mentre si discute di reparti che restano, di lavori al pronto soccorso o di nuovi primari, il vero cambiamento avviene altrove: nella trasformazione silenziosa del sistema sanitario. Una trasformazione che sposta il baricentro dall'ospedale al territorio, dalle emergenze alla presa in carico continua, dalla struttura al servizio diffuso. L'imminente nascita della Casa di Comunità a Sansepolcro, operativa h24, è il segnale più evidente di questa direzione. Un modello che, sulla carta, promette più prossimità, più integrazione tra medici, infermieri e servizi sociali, più attenzione ai bisogni quotidiani soprattutto in un territorio anziano come la Valtiberina. Nella provincia di Arezzo, quella bagnata dal fiume Tevere, è sicuramente quella che detiene il primato. Ma è proprio qui che si apre la domanda vera: siamo di fronte a un raf-

forzamento della sanità territoriale o a una compensazione della progressiva riduzione dell'ospedale? Perché il rischio non è una chiusura formale, che sarebbe evidente e politicamente esplosiva. Il rischio è uno svuotamento graduale: meno servizi, meno specialisti, più trasferimenti verso altri presidi. Una trasformazione lenta, quasi invisibile, che nel tempo cambia la natura stessa dell'ospedale. Il dato che va in controtendenza, tenendo come riferimento sempre la questione del nosocomio biturgense al servizio principalmente dei sette Comuni della Valtiberina, sono le promesse o gli annunci di investimenti che in maniera periodica vengono diramati; c'è stato quello di svariati milioni di euro che ha interessato tutto il capitolo antincendio e in atto ci sono i lavori al pronto soccorso che dovrebbero consegnare - speriamo a breve! - una funzionalità diversa del servizio. Ok, bene e grazie a tutti quelli che sono gli investimenti ma occorre al tempo stesso anche il personale qualificato che possa operare degnamente e affrontare ogni tipo di emergenza. Medici e infermieri che vogliono venire in Valtiberina. L'assenza della pediatria, soprattutto per quello che riguarda la degenza, è una penalizzazione importante nonostante - ad

oggi - il personale presente sia in grado di trattare sul momento traumi o episodi classificati con un codice basso di priorità. A rendere tutto più fragile - come detto - c'è un dato strutturale che nessuna riforma, da sola, può risolvere: ed è proprio la carenza di personale un po' a 360 gradi. Mancano medici, soprattutto sul territorio. Mancano medici di base. E in un'area interna come la Valtiberina, meno attrattiva e più isolata, il problema pesa quasi il doppio. N'è l'esempio pratico quanto stanno vivendo i territori di Badia Tedalda e Sestino in questo momento, quest'ultimo rappresenta l'ultimo lembo di Toscana prima di accedere nelle Marche da una parte e in Emilia Romagna dall'altra. Praticamente sprovvisti di un medico di base, con garanzie solamente in giorni alterni. È qui che la questione sanitaria smette di essere solo sanitaria. Diventa una questione di equità territoriale. In molti, infatti, si trovano costretti a recarsi al pronto soccorso extraregionale poiché raggiungere quello della Valtiberina sarebbe una sfida epocale in caso d'urgenza; praticamente impossibile durante la stagione invernale quando ghiaccio e neve spesso fanno da padroni. Perché una riorganizzazione può funzionare nei grandi centri urbani, dove le distanze sono ridotte e i servizi si moltiplicano. Ma nelle aree interne il rischio è diverso: che la razionalizzazione si traduca, di fatto, in un arretramento. È proprio per questo che, a mio av-

viso, debbono essere fatti degli accordi tra aziende sanitarie extraregionali - per qualcosa già ci sono - mettendo comunque la persona al primo posto. Investimenti ci sono, e non vanno negati. Ma senza una visione chiara del ruolo futuro dell'ospedale, rischiano di apparire come interventi spot, non strategici. Si migliora ciò che c'è, ma non si dice cosa dovrà essere domani. E invece è proprio questa la domanda che la Valtiberina dovrebbe porre, con forza: che ospedale vogliamo tra dieci anni? Un presidio completo, capace di garantire autonomia? O una struttura di base, integrata in una rete più ampia ma inevitabilmente dipendente da altri territori? Difendere l'ospedale "com'era" probabilmente non è realistico. Ma accettarne una riduzione senza discuterne apertamente sarebbe un errore ancora più grande. In molti, a più riprese, avevano addirittura dichiarato che se l'ospedale doveva restare in queste condizioni era meglio creare un maxi pronto soccorso in grado, però, di soddisfare ad ogni tipo di esigenza. Perché quando i servizi sanitari arretrano, non arretra solo la sanità. Arretra un territorio intero. E nelle aree interne, dove ogni presidio è anche un presidio sociale, questo arretramento pesa di più, dura di più, e lascia segni più profondi. Il futuro dell'ospedale della Valtiberina, dunque, non è una questione tecnica. È una scelta politica. E come tutte le scelte politiche, richiede chiarezza, non ambiguità.

A large, stylized logo consisting of the number '21' in black and the letter 'E' in red. The logo is set against a background of flowing, wavy red lines that create a sense of movement and depth.

20 *annidi* **ECO**
DEL TEVERE

Città di Castello tra le città in Italia con il maggior numero di posti auto gratuiti attorno al centro storico

COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO

“Tra le città di pari dimensioni in Italia, Città di Castello è probabilmente quella che ha il maggior numero di parcheggi gratuiti attorno al centro storico. Parliamo di migliaia, a fronte di 200 stalli a pagamento. Un mosaico al quale abbiamo aggiunto un tassello importante con il parcheggio dell'ex scuola Garibaldi, che ha trasformato un'area in degrado in un'area funzionale, utile e a disposizione della cittadinanza. Un posteggio attorno alla vecchia scuola che in precedenza era a pagamento è divenuto così più grande e gratuito, con 92 posti auto, tra cui due per persone con disabilità, che abbiamo aggiunto alla dotazione standard per il centro storico già allestita in piazza Garibaldi. Una riqualificazione attuata con la soluzione provvisoria dell'imbrecciatura con materiale stabilizzato per essere in conformità con il futuro sviluppo legato all'iter che metterà in campo la Fondazione Burri per la realizzazione di piazza Burri, rispetto al quale un'asfaltatura e una cementificazione dell'area sarebbero state uno spreco di dena-

ro pubblico. La trasformazione era stata comunicata a Confcommercio, che ci aveva chiesto di subordinare l'attivazione dei varchi elettronici per il controllo della ZTL al potenziamento delle aree per la sosta attorno al centro storico, quindi proprio all'apertura del posteggio dell'ex scuola Garibaldi, oltre che al raddoppio del parcheggio Collesi, dove 20 posti sono già disponibili e altri circa 60 sono in via di completamento”. È quanto ha spiegato in consiglio comunale il sindaco Luca Secondi, rispondendo all'interrogazione del consigliere Claudio Serafini (Lista civica Luca Secondi Sindaco) sul parcheggio dell'ex scuola Garibaldi. L'esponente della maggioranza aveva dato conto della richiesta di alcuni esercenti del centro storico di comprendere “quali saranno le modalità di utilizzo dei 92 stalli del parcheggio e se queste modalità siano state condivise con le varie associazioni dei commercianti del cuore della città”. Il sindaco Secondi ha chiarito: “più che condivisa, la realizzazione del parcheggio dell'ex

scuola Garibaldi è stata comunicata all'associazione dei commercianti del centro storico”. “L'iniziativa rientra nel solco dell'implementazione di posti auto che questa amministrazione sta portando avanti attorno alle mura urbane della nostra città, potenziando una disponibilità di parcheggi gratuiti importante, che è esponenzialmente superiore a quella a pagamento”, ha aggiunto il primo cittadino, cogliendo l'occasione per alcune precisazioni. “Nell'area dell'ex scuola Garibaldi - ha detto - il parcheggio gratuito è interno al perimetro del recinto: il parcometro è stato coperto, visto che questo spazio non è più a pagamento. A breve sarà migliorato con il potenziamento della pubblica illuminazione e la realizzazione di una platea per i due posti riservati alle persone con disabilità”. Il consigliere Serafini ha preso atto della risposta e ha rimarcato: “E' vero, non c'è città in Italia che abbia parcheggi gratuiti attorno al centro storico come Città di Castello”. Il territorio umbro, si conferma anche in questo aspetto un'eccellenza.

POLITICA



Ok al rendiconto di bilancio 2025: avanzo libero di oltre 5milioni per nuovi investimenti

COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO

Il consiglio comunale di Città di Castello ha approvato con i 16 voti favorevoli di PD, PSI, Lista Civica Luca Secondi Sindaco e i 6 voti contrari di Castello Cambia, Gruppo Misto-Azione, FDI, Castello Civica, Lista Civica Marinelli Sindaco il rendiconto di bilancio 2025, che si è chiuso con un avanzo libero pari a 5.202.000 euro a disposizione dell'amministrazione comunale per il 2026. "Risorse che saranno destinate a sostenere gli investimenti e a garantire i servizi ai cittadini", hanno sottolineato in aula il sindaco Luca Secondi e l'assessore al Bilancio Mauro Mariangeli, evidenziando come "in una stagione di rinnovati tagli da parte del Governo, questa amministrazione comunale ha evitato di far ricadere sui tifernati gli effetti delle minori risorse a disposizione. Nel 2025, infatti, non abbiamo aumentato le tariffe e non abbiamo tagliato servizi". L'assessore Mariangeli ha presentato i dati del rendiconto di bilancio, segnalando "i pagamenti per circa 104 milioni di euro e le riscossioni per 105 milioni, con un saldo cassa al 31 dicembre 2025 positivo di 5.065.000 euro. Il risultato di amministrazione, pari a 25.405.000 euro, scomposto nelle varie componenti ci dà una parte disponibile di avanzo libero pari a 5.202.000 euro. Questo conferma ancora una volta quanto la condotta contabile sia oculata, cosa che ci permetterà di investire risorse importanti, limitando la contrattazione di nuovi mutui, e di riuscire a far fronte anche a spese imprevedibili". Tra le varie voci, l'assessore ha parlato dei rimborsi di quote capitali di prestiti nel corso 2025 per 971.000 euro e di nuovi prestiti contratti dall'ente per 1.365.000 euro, con un esborso di oneri finanziari pari a 920.000 euro, il 2,20 per cento in rapporto alle entrate accertate dei primi tre titoli del bilancio, a fronte di un limite del 10 per cento. "I nuovi prestiti contratti del 2025 - ha dettagliato Mariangeli - hanno riguardato 600.000 euro per i piani di asfalto, 315.000 euro per la demolizione della ex scuola Garibaldi e la realizzazione del parcheggio, 100.000 euro per il completamento dei lavori della variante ciclopedonale del Cassero, 350.000 euro per il completamento dei lavori della piscina comunale, tramite finanziamento del credito sportivo". L'assessore ha dato conto anche di un recupero dell'evasione accertato per complessivi 2.208.000 euro, di cui 1.500.000 euro circa per l'Imu e 380.000 euro per la Tari. Mariangeli ha, quindi, aggiornato a 29 milioni di euro il dato degli investimenti sostenuti dall'amministrazione comunale, "tra cui - ha detto - spiccano gli interventi legati al PNRR, per i quali c'è uno sforzo senza precedenti degli uffici comunali, che ringrazio", e aggiornato il consiglio comunale sui dati dei servizi a domanda individuale. L'assessore ha evidenziato l'impegno dell'amministrazione comunale a beneficio dei cittadini per assicurare le differenze economiche utili a erogare prestazioni i cui costi sono coperti solo parzialmente dall'utenza: strutture residenziali (indice di copertura 49 per cento), asili nido (59 per cento), mensa scolastica (71 per cento), scuola di musica (48 per cento), musei e pinacoteca (20 per cento), trasporto scolastico (21,10 per cento).



Primi dei Primi a Sansepolcro, pubblico e chef fanno crescere il festival: +15% di presenze rispetto al 2025

COMUNE DI SANSEPOLCRO

Migliaia di persone hanno affollato il festival Primi dei Primi a Sansepolcro. Una tre giorni che dal 1° al 3 maggio ha visto protagonista la pasta, che ha portato nello storico borgo toscano sede della Buitoni 30 chef, con 7 stellati e il maestro pasticciere Iginio Massari, insignito con il Premio Primi dei Primi città di Sansepolcro - realizzato da Laura Inghirami fondatrice di Donna Jewel. All'inaugurazione e alla cena di gala sono intervenuti anche il Sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) e il Presidente della Regione Toscana Eugenio Gianni. La manifestazione che ha visto un incremento del 15% delle presenze e dei ristoranti locali aderenti, promossa dal Comune di Sansepolcro e da Confcommercio, in collaborazione con Terretrusche Events e l'Associazione dei Commercianti del Centro Storico, ha offerto al pubblico un ricco e diffuso programma di eventi dedicato al piatto più iconico della cucina italiana, la pasta, con ben 7 tonnellate cucinate nel corso del festival. "Il successo di questa seconda edizione - afferma il Sindaco Fabrizio Innocenti - conferma il valore di questa manifestazione per il nostro borgo. Primi dei Primi rappresenta per Sansepolcro un'opportunità unica per valorizzare e raccontare la nostra identità e il territorio. Questa manifestazione è un evento capace di unire gastronomia, cultura e comunità, coinvolgendo imprese, istituzioni culturali e cittadini. I risultati

ottenuti dal festival quest'anno ci spingono e motivano a continuare a far crescere Primi dei Primi, perché possa diventare sempre di più l'occasione per raccontare le bellezze del borgo e la straordinaria ricchezza della nostra comunità". Protagonista la brigata degli chef, cresciuta di numero rispetto alla scorsa edizione, con proposte e ricette che hanno intrecciato tecnica, territorio e materia prima, molto apprezzate dal pubblico sia della Cena di Gala (oltre 150 presenze) che del Pranzo della domenica, con la mise en place arricchita dai tovaglioli realizzati in tessuti pregiati, offerti dalla famiglia Ingram, storica sartoria che realizzò a Sansepolcro la prima camicia cifrata nel 1949. "Primi dei Primi - dichiara Catuscia Fei, direttore aggiunto Confcommercio Firenze Arezzo - si conferma come un grande evento capace di celebrare l'eccellenza, la creatività e la passione che contraddistinguono il nostro territorio e i suoi protagonisti. La partecipazione del pubblico, la presenza di personaggi di grande richiamo nazionale e la professionalità degli operatori hanno contribuito a creare un'atmosfera unica. Questa manifestazione non è soltanto un momento di festa, ma rappresenta un importante spazio di incontro, valorizzazione e condivisione delle tradizioni e della storia di Sansepolcro. Ringraziamo il Sindaco, Fabrizio Innocenti, per aver gettato le basi per un evento strutturato che crediamo possa rafforzarsi nel tempo. Un plauso anche a

Terretrusche e a Vittorio Camorri per il grande lavoro svolto insieme a chef, ristoratori e addetti ai lavori. Confcommercio c'è ed è pronta a lavorare per consolidare questo evento nei prossimi anni. Con grande entusiasmo, guardiamo già alla prossima edizione, con l'obiettivo di crescere ancora e continuare a raccontare l'eccellenza dei nostri borghi e delle nostre professionalità". Visitatori che grazie anche alla masterclass (tutte in sold out) e alla Pasta Chef Street Experience hanno avuto l'occasione di compiere un vero e proprio viaggio nella pasta. Grande festa anche nella notte di sabato 2 maggio con la Spaghetтата di mezzanotte, con più di 20 chili di spaghetti cucinati in una padella di due metri e mezzo di diametro. Gli ottimi risultati di questa seconda edizione dei Primi dei Primi - conclude Vittorio Camorri, Presidente di Terretrusche Events - confermano come Sansepolcro sia la casa ideale dove accogliere una cucina sartoriale e sviluppare un racconto di eccellenze. Una narrazione fatta di gastronomia di alto livello ma al tempo stesso di cultura, di importanti tradizioni industriali come quella della camiceria. La presenza di Iginio Massari e di tanti chef protagonisti della nostra cucina testimoniano ancora una volta il grande valore del nostro Made in Italy. I risultati ci incoraggiano a proseguire questo racconto, puntando a fare del borgo di Sansepolcro una terra di eccellenze, unendo sempre di più, cucina arte e bellezza". Appuntamento al 2027.



San Giustino e il ruolo attivo delle varie commissioni

COMUNE DI SAN GIUSTINO



“Sono trascorsi quasi due anni dall’inizio del mio mandato come presidente della 1° Commissione Consiliare - dice **Laura Mancini** - un periodo intenso e ricco di lavoro condiviso con i colleghi e con tutta l’amministrazione. Due anni in cui la commissione si è trovata ad affrontare temi diversi, ciascuno con la propria importanza per la comunità. Il tema che più di tutti ha caratterizzato questi mesi è stato l’avvio dell’iter per la redazione del nuovo Piano Regolatore: uno strumento strategico che stiamo costruendo insieme all’Università di Perugia, un confronto prezioso fatto di competenze tecniche e visione di lungo periodo. Abbiamo già completato l’analisi dell’intero territorio e ora si apre la fase più importante: il coinvolgimento diretto dei cittadini, perché le scelte che riguardano la città appartengono prima di tutto a chi la vive. Sul fronte dei lavori pubblici, tantissimi sono stati e sono i cantieri attivi. Abbiamo monitorato costantemente l’avanzamento dei progetti PNRR — la ristrutturazione della scuola media e il nuovo asilo sul polo di Selci Lama — che procedono regolarmente secondo il cronoprogramma, con rinnovati spazi per la nostra comunità educante. Così come gli interventi dell’ambizioso progetto Pinqua, con la realizzazione di 15 appartamenti tra capoluogo, Selci Lama e Corposano. La sicurezza stradale è al centro della nostra azione, con investimenti già compiuti, si veda la realizzazione della rotonda nell’accesso all’abitato di Lama da via Tifernate e con altri in via di

definizione, su tutti la realizzazione di una nuova rotonda all’Altomare. Tra i nuovi lavori molto importante quello sulla riqualificazione dei vicoli di via Garibaldi al centro di San Giustino, che oltre al miglioramento estetico del piano stradale, vedrà il rifacimento di tutti i sottoservizi, fognature, acquedotto e metano. La commissione ha lavorato inoltre su temi meno visibili ma ugualmente importanti. Abbiamo approvato il Regolamento per il benessere degli animali, una risposta concreta a una realtà sociale in profondo cambiamento: gli animali domestici sono ormai compagni di vita a tutti gli effetti e meritano tutele chiare e dignitose. Abbiamo rifatto ex novo il Regolamento di Polizia Mortuaria, atteso da anni, verso il quale ci siamo approcciati con tutta la sensibilità che certi argomenti richiedono e sono al via i lavori di ampliamento su tutti e tre i cimiteri, San Giustino, Selci Lama e Celalba/Pitigliano, con la realizzazione di circa 350 loculi. Ora continueremo a lavorare con impegno per la nostra comunità, perché ogni decisione presa in commissione è prima di tutto un atto di responsabilità verso i cittadini”.



“Sono **Alessio Emanuele Fiorucci**, presidente della 2° Commissione Consiliare Servizi Sociali del Comune di San Giustino. Da sempre impegnato nel tessuto sociale e culturale della nostra comunità, credo nel valore dell’ascolto e della partecipazione. Questa, per me, è la prima esperienza politica istituzionale: un viaggio iniziato quasi due anni fa,

che ho vissuto come una lunga fase di rodaggio. La Commissione è stata per me un motore nuovo, da rodare, testare, affinare, per coglierne appieno le potenzialità. In questi mesi ho imparato quanto sia importante costruire ponti tra le diverse sensibilità politiche. La 2° Commissione Consiliare si è riunita per affrontare questioni fondamentali per la nostra comunità: politiche sociali, cultura, scuola, tutela delle fasce più deboli, attenzione agli anziani e agli animali. Il lavoro svolto ha visto la partecipazione di tutti i componenti — maggioranza e opposizione — in un clima di rispetto e ascolto reciproco. Desidero menzionare la collaborazione con i commissari Elisa Torrini (vicepresidente), Enzo Franchi, Loretta Zazzi e Luciana Veschi, oltre al prezioso contributo dei responsabili dei servizi comunali come la dottoressa Angela Rubechi e il dottor Nicola D’Avenia. Durante le sedute, abbiamo affrontato temi concreti e attuali: dall’analisi e aggiornamento dei criteri di assegnazione di contributi alle associazioni del territorio, al sostegno di eventi culturali, dalla nomina dei rappresentanti nei comitati di gestione delle scuole dell’infanzia paritarie, fino alla mappatura e al censimento della popolazione felina nel Comune. Abbiamo dato attenzione alla qualità della vita degli anziani, alla promozione della partecipazione culturale, alla valorizzazione delle iniziative scolastiche e culturali che fanno di San Giustino una comunità attenta e dinamica. Non posso nascondere che, nonostante il lavoro svolto, permangono margini di miglioramento. Avremmo potuto coinvolgere maggiormente la cittadinanza nei processi di co-progettazione e dedicare più spazio ad alcuni temi ancora poco esplorati, come il disagio giovanile e l’inclusione delle nuove fragilità emergenti. La strada della partecipazione, insomma, è ancora lunga e richiede un impegno costante da parte di tutti. Tuttavia, ogni passo compiuto in questi due anni ha gettato basi solide per un dialogo più aperto e strutturato. Le esperienze maturate e le criticità rilevate sono ora punti di partenza: siamo pronti ad ampliare la co-pro-

gettazione e ad affrontare nuovi contenuti, con la consapevolezza che solo insieme si costruisce una comunità più inclusiva e resiliente. Abbiamo discusso e approvato le linee programmatiche di governo relative al mandato amministrativo, ponendo le basi per un lavoro coerente con i valori che ci hanno guidato fin dall'inizio: inclusione, giustizia sociale, equità, attenzione alle persone e alle associazioni che animano il nostro territorio. Abbiamo garantito un costante monitoraggio delle attività, anche attraverso la lettura e approvazione dei verbali delle sedute precedenti, per assicurare trasparenza e continuità nell'azione politica e amministrativa. Ogni seduta è stata un'occasione di confronto serrato ma costruttivo. La Commissione si è fatta luogo di dialogo, dove il dissenso non è mai stato un ostacolo, ma uno stimolo al miglioramento. Ricordo con soddisfazione la scelta condivisa di riunire la Commissione ogni trimestre, per monitorare l'avanzamento dei lavori e ridefinire insieme le priorità, con l'obiettivo di mantenere saldo il senso politico e sociale del nostro impegno. Non sono mancati i momenti di difficoltà, le discussioni, le divergenze. Ma il rispetto per l'opposizione e la ricerca del dialogo sono rimasti punti fermi. In questi due anni, il lavoro della Commissione è stato uno spazio di apprendimento continuo: ogni confronto, ogni decisione, ogni seduta è stata una tessera di un mosaico più ampio, quello di una comunità che vuole crescere insieme, senza lasciare indietro nessuno. Desidero sottolineare che la Commissione è e rimane a disposizione anche delle cittadine e dei cittadini di San Giustino: per segnalazioni, proposte, idee e progetti. Crediamo che il coinvolgimento attivo della comunità sia la nostra vera forza. La Commissione appartiene a tutte e tutti e continuerà ad essere uno spazio di ascolto e partecipazione. Rimango sempre a disposizione delle cittadine e dei cittadini, pronto ad accogliere ogni segnalazione, proposta o riflessione, senza alcuna distinzione. Ringrazio tutti i colleghi, i funzionari e gli operatori che hanno reso possibile questo percorso. Se questi primi due anni sono stati un rodaggio, sento che il motore ora è caldo: siamo pronti per affrontare nuove sfide, forti dell'esperienza accumulata e della coerenza nei valori che ci guidano. Continueremo a lavorare, insieme, per una San Giustino più giusta, inclusiva e consapevole”.



“La Commissione Bilancio non si limita a ‘far di conto’ - sottolinea **Silvia del Bene** - ma definisce l'indirizzo politico-amministrativo del Comune attraverso l'uso consapevole delle risorse finanziarie. È formata, oltre all'assessore al bilancio Andrea Guerrieri, dal Capogruppo di maggioranza Corrado Fontanelli e dai Consiglieri Carlo Pieracci, Lucia Vitali e Giacomo Buitoni. La Commissione Bilancio rappresenta uno degli organi cardine nell'amministrazione, dove l'analisi tecnica dei numeri incontra la visione politica dello sviluppo cittadino. Sebbene il compito principale sia il monitoraggio dei saldi finanziari, il lavoro in commissione va ben oltre la mera contabilità. Il bilancio è infatti il documento principale di ogni ente. Simile al bilancio di una famiglia, contiene tutte le entrate e le uscite che il Comune prevede di sostenere nell'anno. Le previsioni delle entrate e delle uscite devono eguagliarsi in modo da raggiungere il pareggio di bilancio, che costituisce un obbligo di legge. I documenti fondamentali sono il Bilancio di Previsione, che definisce la stima delle entrate e delle uscite per il triennio successivo, e il Rendiconto di Gestione, che registra i risultati finali della gestione annuale e mostra le entrate e le uscite che hanno effettivamente caratterizzato l'attività del Comune. Nel mezzo ci sono le variazioni che possono rendersi necessarie in relazione al verificarsi di circostanze nuove o imprevedibili. Così i numeri si trasformano in scelte politiche: miglioramento e messa in sicurezza della viabilità, ammodernamento degli edifici scolastici in grado di generare autonomamente l'energia di cui necessitano, manutenzione di aree verdi e parchi, servizi sociali e sostegno per minori, famiglie, anziani e persone con disabilità, anche attraverso agevolazioni, sostegno al mondo dello sport e delle associazioni di volontariato. Le

sedute sono pubbliche e invitano la cittadinanza ad avvicinarsi a questi incontri. Il bilancio comunale è infatti lo strumento che permette ai cittadini di verificare la gestione e l'impiego delle risorse. Primi passi sono stati fatti anche per rendere il Bilancio Partecipativo, con incontri dedicati. Ultimo dato: la nostra Commissione ha alte percentuali di presenza, cosa che ci permette di confrontarci attivamente sui vari punti che portiamo in discussione e arrivare al Consiglio Comunale senza grosse divergenze di punti di vista”.



Un secolo di calcio, passione e comunità riuniti per festeggiare la Monterchiese

COMUNE DI MONTERCHI

USD MONTERCHIESE
Centenario
1926-2026

13 GIUGNO 2026

Ore 18,00
Stadio Comunale "Piero della Francesca"

PARTITA DI CALCIO
VECCHIE GLORIE
vs
NUOVE GLORIE
con assegnazione premi e riconoscimenti

Ore 20,30
CENA SERVITA
€ 25,00
Bambini 7-12 anni €15
Bambini 0-6 gratis

Prenotazioni:
Sara 338 9331231
Alessandro 338 1736401
Marco 338 8350405

un secolo di passione e impegno

POLITICA

La Monterchiese si prepara a tagliare un traguardo storico: cento anni di calcio, passione e identità condivisa. Un secolo che attraversa generazioni, ricordi e storie di paese, intrecciandosi con l'anima stessa di Monterchi, custode di uno dei capolavori più amati del Rinascimento. Per celebrare questo anniversario, il prossimo 13 giugno andrà in scena una grande festa dal sapore amarcord, pensata per riunire vecchi protagonisti, tifosi e nuove leve, in

un abbraccio collettivo che guarda al passato ma anche al futuro. L'iniziativa, promossa da un apposito comitato organizzatore insieme al Comune di Monterchi, prevede una giornata ricca di appuntamenti: incontri, testimonianze, momenti conviviali e naturalmente il calcio, quello autentico, fatto di appartenenza e spirito di comunità. Non sarà soltanto una rievocazione nostalgica, ma un'occasione per rilanciare il ruolo della Monterchiese come punto di ri-

ferimento sportivo e sociale del territorio. "Celebrare i cento anni della Monterchiese - commenta il sindaco Alfredo Romanelli - significa rendere omaggio a una parte fondamentale della nostra storia. Questa società ha rappresentato e continua a rappresentare valori importanti: amicizia, impegno e senso di appartenenza. La festa del 13 giugno sarà un momento di condivisione e un ponte tra passato e futuro, nel segno dello sport e dell'identità locale".

Stadio Saverio Zanchi, via al restyling: 700mila euro per spogliatoi e sostenibilità

COMUNE DI ANGHIARI

Stanno per prendere il via i lavori allo stadio Saverio Zanchi di Anghiari. Focus in particolare su quello che interessa il blocco spogliatoi: una struttura realizzata in cemento armato che risale agli anni '60. "Finalmente lo sport torna al centro - le parole di Tommaso Romanelli, consigliere titolare della delega allo sport - e come amministrazione in questi anni gli abbiamo dedicato impegno e riservato tante risorse. Oggi è il momento di mettere mano allo stadio Saverio Zanchi, il principale impianto di calcio presente ad Anghiari dove disputa campionato e gli allenamenti la Baldaccio Bruni. I lavori sono finanziati attraverso fondi delle aree interne, con una compartecipazione di cassa, per un intervento complessivo di circa 700mila euro. È suddiviso in tre linee di finanziamento: il miglioramento sismico, l'efficientamento energetico e le fonti rinnovabili. Questo permetterà finalmente di ridare uno spogliatoio di ultima generazione alla struttura, suddiviso per le due squadre e la terna arbitrale, che oramai versava in condizioni non proprio ottimali essendo una costruzione fatta negli anni '60. Un obiettivo, quindi, raggiunto e centrato da questa

amministrazione. Anghiari, ed in particolare la Baldaccio Bruni, sentiva la forte necessità di questo intervento: ovviamente, cercheremo di riconsegnarlo nel minor tempo possibile adeguandolo alle vigenti normative sia in materia di sicurezza che di sport". Lo stesso Romanelli, poi, sottolinea quanto fatto dall'amministrazione comunale di Anghiari in questi anni sul tema dello sport. "Questo è un segnale ulteriore che vogliamo dare verso il mondo dello sport. Mi piace ricordare gli interventi portati a termine negli spogliatoi del Palazzetto dello Sport, oppure la zona fitness e il nuovo campo da basket nei giardini del Campo alla Fiera; poi, tutti gli interventi al campo San Rocco presente ai piedi del paese. Il nuovo impianto di illuminazione con tecnologia a led per maggiore resa e minori costi, la sostituzione della caldaia - tra l'altro avvenuta anche allo stadio Procelli di San Leo - e la messa in sicurezza di tutta la recinzione perimetrale. Ma non è finita qua - termina il consigliere Tommaso Romanelli - ci sono già altri progetti pronti, dove va solo intercettata la linea di finanziamento; per esempio, tra gli obiettivi c'è anche quello della sistemazione dei campi da tennis".



Lavoriamo e forniamo TUBI e PROFILI IN ACCIAIO con macchina LASER TUBO 3D aprendo nuove strade finora mai tracciate.

Con i tradizionali processi di taglio, foratura e filettatura era impensabile solo progettare determinate strutture o particolari componenti in acciaio o altri materiali. Oggi, ogni geometria eseguibile sui profili chiusi o aperti diviene possibile con una sola fase di lavoro grazie alla nostra tecnologia CAD-CAM Laser Tubo 3D. La Giorni Ferro S.p.A. è riuscita, con il supporto costante della propria clientela, a superare completamente qualsiasi ostacolo, seguendo il cliente su tutti i processi di lavorazione fino alla consegna in tutta Italia.



Tubi tondi, quadri, rettangolari, travi, profilati e laminati a sezione speciale

Testa di taglio
3D


Tubi e profilati fino a
25 mm di spessore

Lavorazioni tubo fino a
355 mm di diametro

Farmacia Cantucci



INFO: 0575 742083

 333 3628447

Via XX Settembre, 90
Sansepolcro



PROMO ANGSTROM 2026!

**1 SOLARE SCONTO 35% - 2 SOLARI SCONTO 50%
3 SOLARI SCONTO 50% + TELO OMAGGIO!**

da sinistra a destra: Sara Lai,
Andrea Fiori ed Ermindo Pernici

INCHIESTA

LA PRIMA LEGGE ITALIANA SULLA GUARDIA MEDICA PEDIATRICA È TOSCANA... ANZI, UN PO' VALTIBERINA

di Davide Gambacci

Dopo un lungo percorso in Consiglio Regionale nel luglio del 2025 in Toscana è stata approvata la prima legge in Italia che ha istituito la Continuità Assistenziale Pediatrica. Sembra strano ma è così perché fino a questa legge la "guardia medica", cioè quel servizio di assistenza territoriale che interviene la notte e nel weekend per garantire la risposta alle esigenze sanitarie definite "non differibili" della popolazione giuridicamente, è sempre

stata solo quella in sostituzione del medico di medicina generale. Si è sempre dato per scontato che i bambini, soprattutto i più piccoli e le loro famiglie, anche per motivi di maggior tutela, si sarebbero potuti rivolgere ai presidi ospedalieri dove erano presenti specialisti pediatri che, partendo dall'assistenza alla nascita, proseguivano il loro supporto; presidi al momento presenti in tutte le zone distretto toscane. Tutto questo sistema ha funzio-

nato, diciamo, fino a venti anni fa. Il progressivo calo delle nascite, unito al progressivo definanziamento del sistema sanitario, ha fatto sì che anche in Toscana iniziasse la fase della chiusura dei punti nascita. Chiusure che in parte erano doverose, visto che il miglioramento delle tecniche e delle competenze in ambito neonatologico sono legate alla maggiore esperienza e alla numerosità della casistica trattata, ma questo non doveva tradursi -



come invece è successo - con la chiusura anche del presidio pediatrico con diverse zone, fra cui la Valtiberina, senza più presidio pediatrico dedicato. Tutto questo ha fatto sì che con l'attuale normativa, infatti, attribuisce la competenza esclusiva nell'assistenza territoriale dei bambini fino a 6 anni agli specialisti in pediatria: questo crea dei vuoti assistenziali nel weekend e nei giorni festivi e prefestivi. In altre Regioni, grazie agli accordi con la pediatria di famiglia come ad esempio in Lombardia, nel Lazio e nel Veneto, tale assistenza è assicurata, ma senza la tutela di una espressa previsione normativa, e quindi com'è accaduto in

Toscana, dove esisteva il progetto ACAP (Ambulatorio di Continuità Assistenziale Pediatrica) nella Asl Toscana Centro, può essere interrotta senza problemi. Nessuno mette in discussione che l'assistenza nei reparti ospedalieri è certamente la più sicura ma, come emerso dai dati AGENAS, la Toscana è la Regione con la percentuale di accessi pediatrici a rischio di inappropriatazza peggiore in Italia nel weekend, e con notevoli disparità di trattamento fra i propri cittadini, dove il numero di famiglie che si rivolgono a pagamento nel weekend è molto elevato e dove esistono zone distrette, almeno 8, senza presidio pediatrico che o rinun-

ciano alle cure o si rivolgono a pediatri a pagamento; cosa che accade anche nelle città per evitare le lunghe attese al pronto soccorso pediatrico. L'obiettivo dichiarato della legge è stato proprio quello di eliminare le disparità di trattamento dei bambini toscani e delle loro famiglie, cosa che dovrebbe avvenire con il modello definitivo toscano che andrà a regime entro la fine del 2026, in coincidenza con l'entrata in vigore del nuovo modello di assistenza territoriale previsto dal DM 77 del 2022, deriva dalle previsioni dell'Art 33 bis 2 della legge nr 44 dell'8 agosto 2025 che, dopo aver previsto le sperimentazioni di teleconsulto e in

presenza per 6 mesi tuttora in atto, al 4 comma recita espressamente che "alla fine di tali sperimentazioni, entro il termine di sei mesi, la Regione individua adeguate modalità per garantire la continuità assistenziale pediatrica sull'intero territorio regionale". Con un servizio che dovrà prevedere almeno un turno di guardia pediatrica in presenza giornaliera. Questo è il servizio che viene garantito dalla guardia medica per gli adulti per le 24 ore, quello che viene garantito in tutti i reparti pediatrici degli ospedali che al momento garantiscono anche le prestazioni non urgenti della continuità assistenziale pediatrica e questo dovrà essere garantito anche nel modello finale in tutti i presidi che saranno identificati come unità base per erogare il servizio di guardia medica pediatrica in presenza. Il teleconsulto pediatrico di secondo livello non può che essere un servizio integrativo per garantire la copertura nelle 24 ore e nei 7 giorni su 7. Fra le zone scoperte che hanno beneficiato della partenza della sperimentazione c'è anche

la Valtiberina e proprio dalla Valtiberina provengono alcuni dei cittadini che, con il loro impegno costante, sono riusciti - coinvolgendo la comunità e collaborando con gli altri componenti del comitato promotore - a portare in Consiglio Regionale la proposta di iniziativa popolare che è diventata legge: la numero 44 del 2025. Dalla nascita della Toscana, negli ultimi 50 anni solo

due sono state le proposte provenienti dalla cittadinanza che sono riuscite a diventare legge. In Valtiberina le persone, dimostrando una coscienza civica non comune che li ha portati a cercare di intervenire per il bene della loro comunità, sono Ermindo Pernici di Anghiari - un nonno settantenne - e Sara Lai di Sansepolcro, una mamma quarantenne, tutti e due ben conosciuti che già da anni partendo dalle criticità presenti nell'assistenza pedia-

tuti periodi di carenze di assistenza pediatrica si sono dovuti orientare, nel momento in cui i loro bambini hanno superato i 6 anni, verso il medico di medicina generale. Arrivando ad una situazione veramente critica con solo 2200 bambini da 0 a 14 anni su 3000 che sono seguiti da pediatri. Un numero di bambini sicuramente troppo elevato per essere seguiti da due soli medici, ma sicuramente insufficiente per far sì che un terzo pediatra, pur inter-

essato, accetti l'incarico nella nostra zona, visto la prospettiva di riuscire ad arrivare al massimo a 400 bambini. E proprio partendo dal fatto che anche le famiglie della Valtiberina hanno il diritto di vivere con maggiore tranquillità eventuali malattie dei loro bimbi, momenti che, affrontati con i bambini più piccoli e quelli più fragili, creano forti e legittime preoccupazioni a cui devono essere date risposte che Pernici e Lai, quando Andrea Fiori presidente dell'ATGBC "Cuore di Bimbo" rappresentante delle associazioni dei genitori nella Consulta della Rete Pediatrica impegnato da tanti anni in am-

bito pediatrico, ha manifestato l'intenzione per sbloccare la situazione di presentare una proposta di iniziativa popolare a livello regionale; uno strumento di democrazia diretta mai sperimentato in Toscana. Pernici e Lai, quindi, hanno aderito con entusiasmo. Eravamo a maggio del 2023 quando è stata dichiarata in Consiglio Regionale la volontà di iniziare la raccolta firme. Fra i

NOVITÀ: PARTE LA GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

DOVE A SANSEPOLCRO



Presso il Presidio Ospedaliero.

QUANDO

SABATO e PREFESTIVI

dalle **8:00** alle **20:00**

COME FUNZIONA

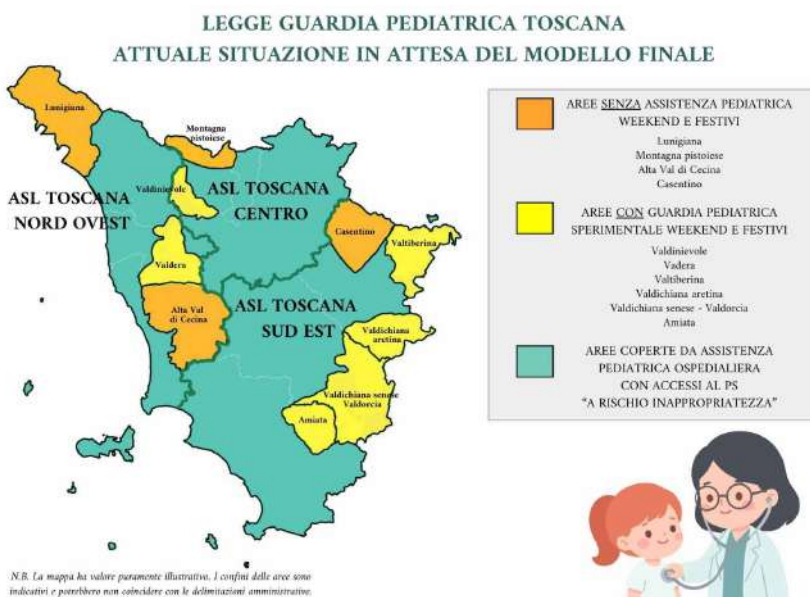


IL NUMERO DI RIFERIMENTO È IL 116117
(attivo dalle 8 alle 20 per casi non urgenti).

! IMPORTANTE:

SE HAI DIFFICOLTÀ A CONTATTARE IL PEDIATRA E TEMI CHE IL PROBLEMA SIA URGENTE (soprattutto per i più piccoli), recati direttamente in sede.

IN CASO DI EMERGENZE GRAVI, il punto di riferimento resta il **PS PEDIATRICO DEL SAN DONATO DI AREZZO**.



vari adempimenti burocratici siamo arrivati a fine 2023 e da lì è iniziata la raccolta in tutta la Toscana delle 5000 firme necessarie allo scopo, firme così dette certificate in Comune o alla presenza di ufficiali pubblici autorizzati. Procedura non certamente facile: prova ne sia che nessuno in Toscana l'aveva mai seguita in tanti anni. Non si sono scoraggiati fra Valtiberina e Casentino e la stessa Arezzo: erano state raccolte più di 2000 firme nei primi 3 mesi. Ma visto che, sempre per "facilitare" la democrazia diretta esiste il limite di 6 mesi per ritirare le firme, sono iniziate le prime preoccupazioni di non poter finire nei tempi. E da lì sono intervenute alcune istituzioni locali sia della Valtiberina che del Casentino, le quali avevano già dato la loro adesione all'iniziativa. La legge permette infatti, in alternativa alle 5000 firme, di arrivare allo stesso scopo di ottenere la possibilità di veder discussa la legge in Consiglio Regionale con la delibera di almeno 3 consigli comunali. Accanto al Comune di Talla del sindaco Eleonora Ducci, che è stata poi protagonista insieme alle associazioni di tutto il percorso in Consiglio Regionale, grazie ai rapporti e all'impegno di Pernici è stato proprio un Comune valtiberino - quello di Anghiari del sindaco Alessandro Polcri - che ha deliberato all'unanimità, seguiti poi nel luglio del 2024 dai Comuni di Chitignano e Castiglion Fiorentino. A quel punto la raccolta firme, che era proseguita superando le 4000 firme, è stata sospesa. E con questo impegno, partito dal basso, anche altre istituzioni comunali di tutta la Toscana pur senza arrivare alla delibera avevano deciso di sostenere con loro atti la proposta. Alla fine più di 25 consigli comunali, non solo di zone interne, ma anche centri come Arezzo e Firenze. Ancora una volta la Valtiberina è stata presente grazie ai cittadini di Caprese Michelangelo con i due consiglieri comunali Fabio Santioni e Gabriele Fiori che avevano preso a cuore questa iniziativa: non solo il consiglio comunale ha approvato la mozione di sostegno alla propo-

sta di legge, ma i due si sono prodigati nell'effettuare una raccolta firme sottoscritta da oltre 150 cittadini di Caprese. Che la questione fosse molto sentita dalla popolazione toscana è stato dimostrato dal fatto che una raccolta su portale change.org organizzata dall'Albero delle Famiglie, un coordinamento regionale che raggruppa tante associazioni genitori del Meyer, ha ottenuto oltre 33.000 firme. E un forte sostegno alla proposta è venuto anche dai media che come noi hanno ritenuto che un tema come questo meritasse il massimo sostegno. Forte di tutto questo appoggio la proposta è approdata in Consiglio Regionale dove ha iniziato il percorso regionale a fine novembre 2024. Non è stato assolutamente facile arrivare alla legge. Il percorso in Commissione Salute, prima di arrivare in aula, è stato lungo e pieno di difficoltà anche perché l'assessorato alla salute con cui naturalmente si sono dovuti confrontare non era d'accordo con le previsioni della legge. Ma la determinazione dei quattro rappresentanti, Andrea Fiori ed Erminio Pernici per le associazioni oltre al sindaco Eleonora Ducci e l'assessore Stefania Fransceschini del Comune di Castiglion Fiorentino, ha fatto sì che il testo approvato prevedesse la istituzionalizzazione della Continuità Assistenziale Pediatrica. La fase sperimentale, tuttora in atto, iniziata in ritardo, sta dimostrando in tutte le zone scelte - ma soprattutto in Valtiberina - quanto sia sentito il problema. La cosa importante è che entro la fine dell'anno la legge andrà a regime e dovrà coprire tutte le zone toscane. Quello che dimostra questa esperienza è che, con tutto il rispetto per i governanti regionali o nazionali indiscutibilmente, ci sono delle materie che sfuggono all'analisi e che su queste sarà sempre più necessario che cittadini volenterosi dotati di spiccato senso civico e totale disinteresse si facciano promotori di iniziative come è successo in questo caso dove si può dire veramente dire che l'unione ha fatto la forza.

Non si fermano le associazioni che hanno fatto approvare la legge toscana sulla guardia pediatrica: è partita dai primi di maggio una raccolta firme sulla piattaforma del Ministero della Giustizia per presentare in Parlamento la proposta di legge di iniziativa popolare sostenuta da 3 coordinamenti che raccolgono oltre 60 associazioni e gruppi in ambito pediatrico, raggruppati intorno all'Albero delle Famiglie con gran parte delle Associazioni Genitori del Meyer, la Fiagop la federazione nazionale genitori oncologia pediatrica e il Comitato Promotore della provincia di Arezzo creato da Cuore di Bimbo ora esteso anche ad altri Territori toscani

Ne servono 50.000 di firme e anche la Valtiberina farà la propria parte.

I PUNTI FONDAMENTALI DELLA PROPOSTA:

La garanzia della continuità assistenziale pediatrica in ogni zona distretto in tutti i territori regionali estendendo le previsioni della legge toscana approvata su nostra iniziativa

Misure per evitare la desertificazione dell'assistenza neonatale e pediatrica visto il progressivo calo delle nascite

Destinazione di fondi per l'attività a favore dei pazienti extraregionali agli ospedali pediatrici e ai reparti pediatrici pubblici

Diritto a cure totalmente gratuite anche per i bambini e i loro familiari quando sono costretti ad andare fuori regione

L'estensione dell'età di assistenza territoriale e ospedaliera pediatrica a 18 anni

La realizzazione di percorsi di cura per il passaggio dai centri pediatrici a quelli per gli adulti, per gli adolescenti durante l'età di transizione dai 16 ai 18 anni



DOVE VIVONO GLI GNOMI: LA GRANDE MAGIA NASCOSTA DELL'APPENNINO

Nel cuore dell'Appennino tosco-romagnolo, Bagno di Romagna si distingue non solo per le sue terme e per il paesaggio montano, ma anche per un immaginario fiabesco che negli ultimi anni ha conquistato residenti e visitatori: il mondo degli gnomi. Un legame che non affonda le radici nella storia documentata, bensì nella forza evocativa della natura e nella capacità del territorio di reinventare le proprie tradizioni. L'origine di questa associazione va ricercata nell'ambiente circostante. Il paese è immerso nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, una delle aree boschive più suggestive d'Italia. Qui, tra faggi secolari, sentieri ombrosi e silenzi profondi, si crea un'atmosfera che richiama spontaneamente il mondo delle fiabe. È proprio in contesti simili che, nella cultura europea, sono nate le leggende sugli gnomi: piccole creature custodi della natura, abitanti invisibili dei boschi, spesso rappresentati come protettori degli animali e delle piante. A Bagno di Romagna, tuttavia, questa tradizione non deriva da antichi racconti locali tramandati nei secoli, ma da una rilettura contemporanea del paesaggio. Negli ultimi anni, l'amministrazione e le realtà turistiche hanno deciso di valorizzare l'aspetto più magico e suggestivo del territorio, trasformando l'idea degli gnomi in un elemento identitario. Il risultato è un percorso narrativo che unisce natura, fantasia e promozione turistica. Oggi gli gnomi sono diventati protagonisti di itinerari tematici, installazioni artistiche e attività pensate soprattutto per famiglie e bambini. Nei boschi attorno al paese è possibile imbattersi in piccole casette di legno, sculture e dettagli nascosti lungo i sentieri, che invitano i visitatori a immaginare la presenza di queste creature. Non si tratta di attrazioni invasive, ma di interventi leggeri, integrati nel paesaggio, che stimolano la curiosità e il senso di scoperta. Le caratteristiche attribuite agli gnomi di Bagno di Romagna riprendono quelle della tradizione europea: sono creature discrete, legate alla terra, amiche degli animali e custodi dell'equilibrio naturale. A differenza di altre figure del folklore, non incutono timore, ma trasmettono un senso di protezione e armonia. In questo senso, diventano anche un simbolo educativo, capace di avvicinare i più piccoli al rispetto dell'ambiente. Il Sentiero degli Gnomi, creato nel 2001, è ispirato al libro "Ho incontrato gli Gnomi" scritto da Ersilia e William, e dedicato alla storia di Gnomo Mentino e dei suoi amici arrivati con lui dalla Norvegia fino a Bagno di Romagna dopo un lunghissimo viaggio iniziato nel 1782. Giunti qui, gli gnomi si sono fermati per respirare l'aria pulita della campagna e curare gli animali con il fango salutare delle terme. Il protagonista principale e mascotte del paese è Gnomo Bagnolo, noto per essere geloso e vivace. C'è poi Gnomo Savio il saggio del regno, il cui nome richiama il fiume sottostante: Grottino, invece, è il re del luogo nonché custode dei tesori naturali, delle terme e dei fanghi. Pedalino è il postino degli gnomi, particolarmente amato dai bambini perché recapita la posta; Birignao viene descritto come un tipo "pazzerello" e burlone. Giocondo il burlone che crede che il gioco sia la cosa più seria al mondo, Lanternino è caratterizzato da una lanterna nel cappello ed infine c'è Fata Foglia – o Foglina – la custode delle foglie e dei segreti del bosco. Il sentiero si trova nei pressi dei giardini pubblici del centro storico di Bagno di Romagna e si sviluppa nella natura, offrendo un'esperienza adatta alle famiglie. Il successo di questa narrazione dimostra come un territorio possa costruire nuove forme di identità partendo dalle proprie risorse naturali. Gli gnomi, pur non essendo parte di una tradizione storica consolidata, sono diventati un modo originale per raccontare il bosco, rendendolo accessibile e affascinante a un pubblico più ampio. Così, tra realtà e immaginazione, Bagno di Romagna si propone oggi come un luogo dove la natura non è solo da osservare, ma anche da vivere e interpretare. E dove, almeno per un momento, è facile credere che tra gli alberi si nasconda davvero un piccolo mondo invisibile.

di Davide Gambacci



generazione

fu turo

Lo spazio dedicato ai giovani che non aspettano il cambiamento, ma lo costruiscono ogni giorno. Ragazze e ragazzi che si distinguono per talento, impegno e visione, lasciando il segno nei più diversi ambiti. Storie di passione, idee innovative e scelte coraggiose che parlano di futuro: dalla cultura all'innovazione, dallo sport al sociale, senza tralasciare la politica; volti e idee che fanno la differenza. Un racconto autentico di chi crede nei propri sogni e lavora per realizzarli. Perché il domani ha già un volto, ed è quello delle nuove generazioni.



COSTANZA MAGIOTTI

Sono Costanza Magiotti, ho 28 anni e lavoro come Ingegnere Aerodinamico Sperimentale in Dallara da tre anni. Dopo aver conseguito la laurea in Ingegneria Meccanica e Aerospaziale, ho intrapreso questo percorso professionale dove oggi mi occupo di test e analisi, dividendo la mia attività tra la pista e la galleria del vento con l'obiettivo di ottimizzare le prestazioni delle vetture.

di Davide Gambacci



1. ORIGINE

Come e da dove nasce la passione per il mondo dell'ingegneria?

“La mia passione non è nata da un percorso già tracciato, ma da una sfida che ho imparato ad accogliere. Basti pensare che, fino al terzo anno di liceo, a chi mi chiedeva cosa volessi studiare rispondevo: ‘Non lo so, ma sicuramente non ingegneria’. Avevo 5 in matematica e non la consideravo affatto una strada percorribile. Poi un giorno, la mia professoressa mi chiese di partecipare alle Olimpiadi della Matematica, nonostante i miei risultati dell'epoca non fossero brillanti. Quell'invito è stato la svolta: mi ha spinto a non precludermi alcuna possibilità a priori. Ho iniziato a studiare veramente matematica e fisica e da quel momento poi è iniziato tutto”.

2. DIFFERENZA

Qual è stata la cosa che ti ha sorpreso di più nel passaggio dalla vita da studente al mondo del lavoro?

“Mi ha sorpreso molto constatare quanto, durante il percorso scolastico e accademico, si faccia tantissima teoria che però rimane spesso poco applicata. Nel passaggio al mondo del lavoro, la sfida è stata proprio declinare quei concetti astratti nella realtà”.

3. SCELTA

Qual è stata una scelta che all'inizio sembrava sbagliata ma si è rivelata vincente?

“Senza dubbio la decisione di affrontare la magistrale in Aerospaziale dopo la triennale in Meccanica. Ho iniziato durante il Covid, con molte materie da integrare e la difficoltà della didattica a distanza. All'inizio è stata durissima e ho temuto di aver fatto una scelta troppo azzardata, ma aver perseverato in quel momento di incertezza mi ha permesso di acquisire le competenze che oggi metto in pratica quotidianamente”.

4. RESPONSABILITÀ

Hai mai avuto un'esperienza in cui il tuo contributo è stato riconosciuto come importante da altre persone?

“La responsabilità nel mio ambito è costante, ma la soddisfazione maggiore è vedere che le proprie analisi producono risultati concreti. Quando i dati raccolti durante i test aiutano il team a prendere decisioni tecniche sulla vettura, senti di aver dato un contributo utile alla squadra”.

5. COMPETENZA

Quali sono le caratteristiche e le competenze da avere per diventare dei bravi ingegneri?

“Oltre alle solide basi tecniche, ritengo essenziali l'umiltà e la capacità di ascolto. Bisogna saper comunicare con tutti i livelli dell'azienda e avere la voglia di imparare da chiunque. Un bravo ingegnere è colui che sa integrare la teoria della progettazione con la sapienza pratica di chi lavora direttamente sul prodotto, mantenendo sempre un approccio aperto e curioso”.

6. OSTACOLI GENERAZIONALI

Cosa rende più complesso, per la tua generazione, entrare e crescere nel mondo del lavoro?

“La sfida principale è la velocità del cambiamento tecnologico unita alla pressione di dover dimostrare subito un'altissima competenza. Spesso sembra mancare il tempo per la maturazione graduale o per l'errore che forma. Per la mia generazione, l'ostacolo è riuscire a restare focalizzati sulla propria crescita senza farsi travolgere dalla fretta di arrivare subito al risultato”.

7. CREDIBILITÀ

Come si conquista la fiducia dei colleghi più esperti all'inizio della carriera?

“Penso che la fiducia si conquisti con il rispetto per l'esperienza altrui e con un atteggiamento

propositivo ma consapevole. Personalmente cerco sempre di mettermi in ascolto e, quando formulo una proposta, mi piace cercare il confronto con un collega più esperto: credo che i due punti di vista siano entrambi utili e complementari. Chi ha già affrontato un problema può aiutare a non ripetere errori o tentativi già sperimentati; d'altra parte, chi si avvicina a una questione per la prima volta può portare uno sguardo più fresco e laterale. Questo tipo di approccio crea un clima di fiducia reciproca e permette di imparare molto più velocemente, valorizzando le competenze di tutti”.

8. FALLIMENTO

Qual è stato un errore significativo nella tua esperienza e cosa hai imparato da lì?

“Più che grandi fallimenti, nel mio lavoro contano le piccole disattenzioni che possono capitare durante le attività sperimentali. Ho imparato che non bisogna mai dare nulla per scontato: farsi venire il dubbio e controllare le cose una volta in più non è un limite, ma una garanzia di qualità. La verifica costante è l'unico modo per essere certi dell'affidabilità di ciò che si produce”.

9. VISIONE

Cosa c'è nel futuro di Costanza Magiotti?

“Sono consapevole di essere solo all'inizio del mio percorso: sento che c'è ancora tantissimo da studiare e scoprire. Per il futuro mi piacerebbe continuare a crescere in ambito fluidodinamico, magari lavorando a progetti che possano avere un impatto utile anche per la società. Mi tengo stretto il concetto di 'farsi trovare pronti': mi sono impegnata per cogliere l'occasione giusta al momento giusto, e spero di continuare a farlo con la stessa passione”.

10. EREDITÀ

Quale impronta vorresti lasciare nel lungo periodo attraverso le tue azioni?

“Vorrei lasciare l'idea di una professionalità che non ha bisogno di gerarchie per riconoscere il valore di un'intuizione. Vorrei essere ricordata come qualcuno che ha dato lo stesso peso a ogni voce della filiera, convinta che l'eccellenza sia una sintesi di rispetto reciproco tra chi progetta e chi realizza. A chi inizia, auguro di coltivare la pazienza: è fondamentale puntare all'obiettivo senza smettere di abitare il percorso. Serve il coraggio di fermarsi o ricalcolare la rotta quando una scelta non ci corrisponde più; ciò che è destinato a noi arriva se lavoriamo con onestà. Vorrei essere ricordata per aver dato valore al fattore umano, consapevole che dietro ogni numero ci sono sempre delle persone.”



Artigianato, tra ostacoli globali e nuove opportunità: il punto con

Ferrer Vannetti

di Davide Gambacci

IL PERSONAGGIO



È uno degli imprenditori più in mostra dell'Alta Valle del Tevere, titolare della Donati Legnami di cui è anche presidente del gruppo, ha dei ruoli di primo piano nel mondo dell'associazionismo economico ma non solo. Ferrer Vannetti è pure presidente di Confartigianato Imprese Toscana, federazione che riunisce le dieci associazioni provinciali che in Toscana aderiscono a Confartigianato Imprese e che rappresentano oltre 30mila imprese con più di 100mila addetti. Attualmente è membro della giunta e tesoriere di Confartigianato nazionale. È stato nominato nel ristretto board di sei dirigenti nazionali che affiancano il Presidente nazionale di Confartigianato Marco Granelli. È Presidente del Consiglio di Amministrazione di Arezzo Fiere e Congressi.



Qual è oggi lo stato di salute dell'artigianato nella provincia di Arezzo e in Toscana?

“Chiaramente il settore risente anche delle influenze legate ai numerosi accadimenti che si stanno susseguendo nel mondo. Al di là delle difficoltà ataviche del comparto — in particolare il ricambio generazionale e la necessità di trovare e far comprendere ai giovani il valore della scelta di diventare imprenditori artigiani — resta centrale l'idea che questa strada rappresenti, prima di tutto, indipendenza e libertà. Molti forse non hanno considerato pienamente questo aspetto. Eppure, oggi si registra un rinnovato interesse: un numero crescente di giovani, dopo un periodo di attrazione verso mondi percepiti come più facili o più blasonati, sta riscoprendo il valore del creare con le proprie mani. Dare al proprio lavoro una dimensione tangibile offre infatti una gratificazione che va oltre il semplice ritorno economico. Questo non significa che l'aspetto economico sia secondario: per chi fa l'artigiano con competenza e passione, il ritorno c'è ed è concreto. Ma accanto a questo c'è anche qualcosa di più profondo: la salvaguardia di un'identità per-

sonale che si fonda su un lascito, sul raccogliere il testimone di una tradizione e di un valore culturale particolarmente radicato nel nostro Paese. Essere artigiani oggi significa quindi diventare testimoni di un'unicità che, in Italia, viene sempre più riconosciuta ed esaltata”.

Quanto le varie guerre sparse nel mondo influiscono nell'economia?

“Le guerre influiscono in una maniera pesante. Lo vediamo oggi per quello che sta succedendo con un aumento vertiginoso dei prezzi dei carburanti, quindi dell'energia. Ma non solo. Questo si ribalta sui trasporti, sui costi comuni di ogni quotidianità: fare l'artigiano in questo particolare momento, quando la popolazione in generale è preoccupata per il domani, non facilita nessun tipo di attività. Non solo quella artigiana. È una cosa trasversale che colpisce tutti.

Una volta parlavamo di 'effetto Butterfly' che diceva se una farfalla sbatteva le ali, possiamo aspettarci un tifone dalla parte opposta del mondo: questo che sta accadendo non è un battito di ali, questo è già di per se una burrasca; oggi, in un mondo in cui comunque la globalizzazione e le distanze sono così ravvicinate dalla comunicazione e dagli effetti che economicamente si intersecano tra un Paese e l'altro, è chiaro che quel battito di ali diventa un tifone anche prima di quello che pensavamo”.

Quali sono i settori più colpiti?

“Sono piuttosto trasversali a tutta l'economia. Se noi pensiamo semplicemente che da questo stretto di Hormuz, in particolare, passa un quantitativo enorme di gas e di petrolio. Ma non solo quello, pensiamo semplicemente ai concimi che detto così sembra niente. Sulla produzione e commercializzazione dei concimi si basano le economie di tutto il mondo: quel semplice fatto li sposta i costi dell'agroalimen-





tare in una maniera paurosa, questo si ribalta poi sulla quotidianità delle famiglie. Quanto e forse più addirittura del costo dell'energia”.

Arezzo Fiere e Congressi tra passato e futuro: cosa ha trovato al suo ingresso e che realtà è oggi?

“Io sono entrato in quelle che erano le dinamiche di Arezzo Fiere e Congressi non solo da quando ho assunto la carica di presidente, ma già come membro in Camera di Commercio ho sempre affiancato i processi che interessavano questa realtà negli ultimi anni. Con l'attenzione a mantenere un equilibrio che è sempre stato molto delicato perché è una società che, come ho sempre detto, non si può basare soltanto sugli eventi fieristici per sostenere i costi; non parlo di quelli relativi al personale che nel tempo è stato ottimizzato, oggi abbiamo un personale che è mirato per le attività che vengono fatte e non ci sono eccessi. I costi sono anche altri, se vogliamo pensare soltanto alla partita Imu e quella degli ammortamenti che sono cose elementari di un bilancio, lì siamo già a circa 800mila euro all'anno. Quindi, riuscire a far quadrare un bilancio del genere significa doversi inventare cose nuove. Lo stiamo facendo, fin dal primo giorno che sono entrato nel ruolo di presidente dando un input che è quello di allargare le attività anche agli spettacoli pubblici, a tutta una serie di manifestazioni e di momenti che possano andare ad implementare tutta una serie di attività che servono poi fondamentalmente a generare nuovi flussi. Ma anche portare verso quell'obiettivo, che non è fare utili non essendo nata per questa missione, ma andare in un pareggio tra costi e ricavi facendo da perno e spirale vero per uno sviluppo del territorio. Una sinergia strettissima tra l'attività della società e la città: portare movimento, portare attività sane e anche attività di spettacolo come dicevo, ma soprattutto flussi di persone che possano venire, sostare e pernottare nei nostri territori e ne possano comun-

que apprezzare e scoprire le valenze che sono veramente tante; da quelle enogastronomiche a quelle culturali. Il nostro territorio è una miniera di spunti sotto questo aspetto: il flusso di persone che si possono portare con le varie iniziative dovrebbe mettere in moto una spirale virtuosa che poi generi ricchezza diffusa”.

Lei è amministratore del gruppo Donati Legnami di Sansepolcro: che momento storico sta vivendo la sua azienda e come state affrontando le difficoltà?

“Io sono la terza generazione come presidente e amministratore della Donati Legnami, nonché titolare insieme ai miei fratelli e alla famiglia Belloni che detiene una quota societaria. Abbiamo avuto, purtroppo, un evento catastrofico alla fine del 2024: di una portata inimmaginabile. Negli anni avevamo avuto altri casi di incendi che si erano susseguiti per cause naturali ma in questo caso, però, siamo andati in una dimensione tale che onestamente ci ha messo in una condizione veramente di incertezza per un lungo periodo. Abbiamo chiuso questo evento alla fine del 2025, quindi un anno dopo, e credo comunque che chi siamo e quello che rappresentiamo con i valori che portiamo avanti possa essere stato ben chiaro e ben chiarito. Pur di fronte ad un evento di questa portata che ci ha causato 15 milioni di euro di perdite e con l'azienda distrutta, i nostri dipendenti non hanno perso un giorno di lavoro: siamo stati in grado di rimmetterli tutti al lavoro già dal giorno dopo l'incendio, quando ancora erano in corso le operazioni di spegnimento di una grossa parte dell'azienda; hanno ricevuto tutti regolarmente il loro stipendio e l'azienda non ha saltato una scadenza con nessun fornitore; non ho avuto nessun tipo di incaglio con nessun istituto bancario e abbiamo portato avanti quello che c'è stato insegnato. Di dare la precedenza nel rispettare i nostri impegni: abbiamo mantenuto con enormi sacrifici, anche personali, la nostra

clientela perché ci siamo impegnati con tutto quello che possedevamo per mettere a garanzia e permettere questo tipo di svolgimento. La questione incendio è stata chiusa purtroppo con una penalizzazione enorme: il rimborso assicurativo è stato di circa la metà del danno. Quello che abbiamo lottato anche in tutto il 2025 per mantenere aperti i contatti, in questo periodo è abbastanza deprimente vedere come i venti di guerra abbiano messo un punto interrogativo sul lavoro che si svolgeva in certi mercati. Mi riferisco in particolare al Sud-Est asiatico che, a oggi, sta vivendo un rallentamento significativo dovuto a una serie di fattori: dall'aumento dei costi di trasporto e delle materie prime, fino alle difficoltà logistiche nel raggiungere alcune destinazioni con i materiali. Fortunatamente, essendo un'azienda diversificata, riusciamo comunque a gestire questa situazione e a mantenere un flusso di attività sufficiente. Va però detto che provenivamo da una fase di forte espansione, con una crescita annuale del fatturato tra uno e un milione e mezzo negli ultimi tre anni prima dell'incendio; oggi siamo con una realtà dove saremo contenti di poterci attestare alla metà dei fatturati di prima. Se le condizioni in questi mercati dovessero migliorare rapidamente, credo ci siano tutti i presupposti per recuperare il terreno perso. In ogni caso, non abbiamo registrato flessioni nell'occupazione: la dimensione aziendale è rimasta invariata e stiamo lavorando per diversificare ulteriormente, sviluppando nuovi prodotti e attività per compensare il tempo perduto. Siamo dei navigatori che abbiamo sperimentato acque mosse, però oggi siamo in grado di poter tenere la barra dritta”.

Quanto è importante il binomio scuola-mondo del lavoro?

“È fondamentale e lo vediamo ogni giorno di più: al di là di quella che è la preoccupazione per i posti di lavoro, nell'ultimo anno ci sono dei dati molto positivi riguardo a questo. I lavoratori dipendenti fissi sono aumentati di un numero importante, per cui c'è un segnale che comunque il mercato sta tenendo e ha adottato nuovo personale. Però facendo anche un ragionamento molto basilare, se noi ci guardiamo in giro e parliamo con qualsiasi tipo di attività o azienda, sono tutti disperati perché non trovano manodopera. Il binomio tra il mondo del lavoro e la scuola dovrebbe funzionare anche in questo senso: è inutile formare persone che poi magari hanno ispirazioni anche falsate, bisognerebbe ritornare a dare un valore diverso al lavoro; rendersi conto di cosa il lavoro può essere per ogni persona nel corso della propria vita, quali sono i valori veri che uno vuole affrontare e soprattutto l'utilità anche sociale che uno si aspetta di poter interpretare. Non si va a lavorare soltanto per ricevere uno stipen-

dio a fine mese e per spirare a farlo in maniche di camicia e giacca: credo ci sia una dignità del lavoro che poi si trasforma in quella di una persona e forse bisognerebbe lanciare un messaggio in quella direzione. Bisogna fare un ragionamento più profondo: capire veramente se uno vuole essere parte di questa società e siccome è una Repubblica fondata sul lavoro, bisognerebbe ritrovare quel senso del lavoro”.

Ad oggi se la sente di dare un consiglio a un giovane che vuole fare impresa?

“Sì! Io credo che ad oggi ci siano tante opportunità nel fare impresa. Questo in tutti i settori: non è vero che le possibilità sono terminate. C'è qualcuno che canta da tanto tempo una canzone di sfortuna, nel dire che prima era più facile: io credo che i tempi facili, se questi ci sono stati, è perché c'erano delle condizioni più agevoli. Se uno ritrova lo spirito giusto, io credo che oggi ci sono tanti ruoli che stanno scomparendo; ci sono tante attività che invece avrebbero bisogno di interpreti veri. Alle volte si è personaggi in cerca d'autore come diceva il grande Luigi Pirandello: bisognerebbe essere autori in cerca di personaggi e forse riusciremo tutti ad andare avanti in maniera più seria”.

Quali sono i progetti che Confartigianato ha creato per agevolare il mondo dell'artigianato nel fare impresa?

“Prima di tutto è fondamentale prestare grande attenzione a un aspetto che oggi, per chi vuole fare impresa, risulta spesso complesso: la dimensione burocratica. In questo contesto, avere al proprio fianco un'associazione che metta a disposizione tecnici specializzati è un supporto prezioso, soprattutto per affrontare tutte le pratiche necessarie ad avvicinarsi al mondo del lavoro, dalla parte autorizzativa fino agli adempimenti più articolati. Ma non si tratta solo di questo: c'è anche tutto ciò che riguarda il credito e la fiscalità, ambiti in cui poter contare su consulenze qualificate e su riferimenti solidi fa davvero la differenza. Non un supporto 'mordi e fuggi' limitato alla fase iniziale, ma un accompagnamento continuo, capace di affiancare l'imprenditore lungo l'intero percorso di vita della sua azienda. Avere qualcuno che assiste concretamente, senza lasciare soli, è essenziale. Così come è importante sapere di potersi rivolgere a un'associazione che non solo ascolta, ma è in grado di rappresentare le istanze e i bisogni dei singoli imprenditori, trasformandoli nella voce di molti e portandoli fino ai tavoli decisionali della legislazione”.

Guardando al futuro, quali sono le prospettive per l'artigianato toscano?

“Secondo me ci sono aspetti importanti, anche perché a volte circolano giudizi negativi che finiscono per diventare una sorta di opinione comune. In realtà, gli artigiani non stanno scomparendo: stanno piuttosto vivendo una trasformazione. Sempre meno ditte individuali e sempre più realtà strutturate. Un dato significativo è proprio questo: se da un lato diminuisce il numero degli artigiani intesi in senso tradizionale, dall'altro cresce il numero dei dipendenti all'interno delle imprese artigiane. Questo indica un cambiamento dimensionale, favorito anche dall'aumento delle competenze e dall'uso delle nuove tecnologie. Oggi esistono botteghe artigiane con un'elevata capacità di innovazione, in grado di interagire direttamente con i mercati esteri. Si tratta quindi di un mondo in evoluzione: fare l'artigiano non significa più soltanto l'immagine stereotipata di chi lavora ogni giorno in bottega con la camicia a quadri, ma può voler dire entrare in un contesto che, pur mantenendo una dimensione umana e un forte legame con il territorio, esprime livelli di competenza e modernità che spesso sorprendono chi non lo conosce da vicino”.



**DONATI
LEGNAMI**

VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8, ZONA IND.LE SANTA FIORA, SANSEPOLCRO (AR)
TEL +39 0575 749847 - FAX +39 0575 749849 - INFO@DONATILEGNAMI.IT

Diciamocelo francamente. Il gesto del pollice in su è uno dei segnali più semplici e riconoscibili al mondo, capace di trasmettere un messaggio immediato anche senza l'uso delle parole. Di fatto è da considerarsi come uno dei tanti messaggi internazionali. Nella maggior parte dei contesti, esso rappresenta approvazione, consenso o soddisfazione. Quando una persona alza il pollice, sta comunicando che qualcosa va bene, che è d'accordo oppure che una situazione si è conclusa positivamente. Questo gesto, proprio per la sua chiarezza, è diventato universale in molti ambiti della vita quotidiana, dalle interazioni personali fino alla comunicazione digitale. Il famoso "Like" nelle tante conversazioni social di tutte le età. Nella vita di tutti i giorni, il pollice in su viene spesso utilizzato per incoraggiare qualcuno. Può significare "continua così", "ce la stai facendo" oppure "ottimo lavoro". È un gesto rapido, che non richiede spiegazioni, e proprio per questo è molto efficace nelle situazioni in cui non è possibile o non è necessario parlare. Ad esempio, durante un'attività sportiva, tra colleghi o anche tra sconosciuti, il pollice in su crea una connessione immediata e positiva. Questo piccolo segno contribuisce a rafforzare i rapporti umani, trasmettendo sostegno e fiducia in modo spontaneo. Dal punto di vista psicologico, i gesti come il pollice in su fanno parte della comunicazione non verbale, un aspetto fondamentale delle relazioni umane. Spesso, infatti, il linguaggio del corpo riesce a comunicare emozioni e intenzioni in maniera più diretta rispetto alle parole. Un semplice movimento della mano può esprimere sicurezza, approvazione o empatia, influenzando il modo in cui gli altri percepiscono una persona. In questo senso, il pollice in su non è solo un gesto meccanico, ma anche un potente strumento di comunicazione emotiva. Con l'avvento della tecnologia e dei social network (tutti), il significato del pollice in su si

è ulteriormente ampliato. Nelle chat e nelle piattaforme online, esso è diventato un simbolo di approvazione veloce, spesso utilizzato al posto di una risposta scritta. In questo contesto, può voler dire "ho visto", "sono d'accordo" oppure semplicemente "ok". Tuttavia, proprio per la sua brevità, a volte può essere interpretato come una risposta fredda o poco partecipativa, soprattutto quando chi lo riceve si aspetta una comunicazione più articolata. Questa ambiguità dimostra come anche i simboli più semplici possano assumere significati diversi a seconda del contesto e della relazione tra le persone. Inoltre, il pollice in su è diventato un'icona centrale nel mondo digitale, grazie alla sua associazione con il concetto di "Like". Questo simbolo è oggi utilizzato per esprimere apprezzamento verso contenuti online, come foto, video o commenti. Il suo utilizzo massiccio ha contribuito a trasformarlo in un linguaggio universale della rete, capace di superare le barriere linguistiche. Tuttavia, alcuni studiosi sottolineano che l'abitudine a comunicare attraverso simboli così sintetici potrebbe ridurre la profondità delle interazioni, rendendole più rapide ma anche meno ricche. Nonostante la sua diffusione globale, il significato del pollice in su non è identico in tutte le culture. In gran parte dell'Europa e del mondo occidentale è considerato un gesto positivo, ma in alcune regioni del Medio Oriente o dell'Asia meridionale può assumere una connotazione offensiva. Questo dimostra quanto i gesti, pur sembrando universali, siano in realtà influenzati dal contesto culturale e sociale. Per questo motivo, quando si viaggia o si interagisce con persone di culture diverse, è importante prestare attenzione anche ai segnali non verbali. Dal punto di vista storico, l'origine del gesto è spesso collegata all'antica Roma e ai combattimenti dei gladiatori. Secondo una credenza popolare, il pollice in su indicava la salvezza di un combattente, mentre il pollice in giù ne decretava la morte. Lo vediamo ancora oggi, per esempio, sul ring durante un incontro di pugila-

to. Tuttavia, gli studiosi non sono concordi su questa interpretazione, e alcune fonti suggeriscono che il significato potesse essere diverso o addirittura opposto. Alcuni storici ritengono, ad esempio, che il gesto del pollice potesse rappresentare una spada sguainata o rinfoderata, modificando così completamente il suo significato originario. Nel corso del tempo, il pollice in su ha mantenuto la sua efficacia comunicativa anche grazie alla sua semplicità. A differenza di altri gesti più complessi, può essere facilmente riconosciuto e riprodotto da chiunque, indipendentemente dall'età o dalla lingua parlata. Questa immediatezza lo rende particolarmente utile anche in situazioni di emergenza o in contesti in cui la comunicazione verbale è limitata. In conclusione, il pollice in su è un gesto semplice ma al tempo stesso estremamente potente, capace di comunicare emozioni e intenzioni in modo immediato. La sua forza sta proprio nella sua universalità apparente, anche se è sempre importante considerare il contesto culturale in cui viene utilizzato. Oggi, tra comunicazione faccia a faccia e interazioni digitali, continua a essere uno dei simboli più utilizzati per esprimere approvazione e positività, dimostrando come anche i gesti più piccoli possano avere un grande impatto nelle relazioni umane. E se vogliamo, cerchiamo in qualche modo di alzare davvero il pollice riappropriandoci di quelli che sono i rapporti umani e non semplicemente premere quel simbolo nello schermo del proprio smartphone. Perché "Like è Like".



DAL GESTO REALE AL *LIKE* *DIGITALE:*

IL POLLICE
IN SU OGGI

di Giulia Gambacci

CURIOSITÀ

LA VALLATA È SERI

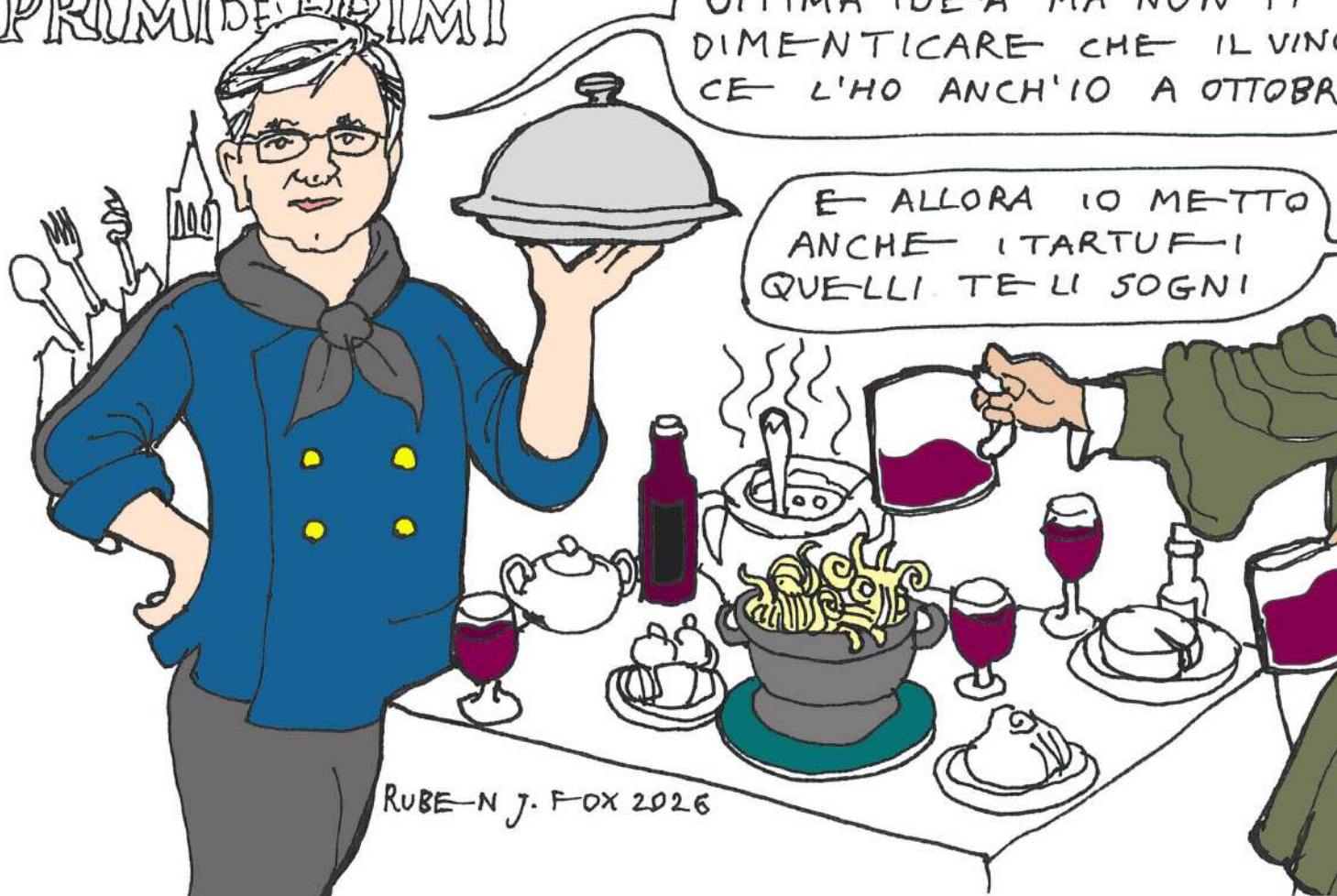
CARO LUCA, SIAMO I MIGLIORI, IO METTO LA
IL VINO: IL GRANDE EVENTO DI VALLATA È

CERTO! PERÒ CERCHIAMO DI METT
ANCHE CON I PRESEPI A NATALE,
FORTI ENTRAMBI

PRIMI DE PRIMI

OTTIMA IDEA MA NON TI
DIMENTICARE CHE IL VINO
CE L'HO ANCH'IO A OTTOBR

E ALLORA IO METTO
ANCHE I TARTUFI
QUELLI TE LI SOGNI



SERI *Print*
GRAFICA E STAMPA

RVITA

A PASTA E TU
È PRONTO

PERCI D'ACCORDO
LI SIAMO



Un ponte tra la Valtiberina Toscana e l'Altotevere Umbro: protagonisti della penna pungente del vignettista Ruben J Fox sono i sindaci dei due principali centri della vallata; il primo cittadino di Sansepolcro Fabrizio Innocenti, mentre dall'altra il collega di Città di Castello Luca Secondi. Ritratti in completo relax dopo un periodo caratterizzato da eventi di caratura nazionale che si sono tenuti nei rispettivi territori: la seconda edizione del festival Primi dei Primi lato biturgense, mentre l'ennesimo successo di Only Wine lato umbro; il Salone Nazionale dei Giovani Produttori e delle Piccole Cantine. Sta di fatto che il sole primaverile sta illuminando la vallata in questi giorni, mentre un tavolo imbandito domina la scena con piatti fumanti e calici pronti a tintinnare. Seduti uno di fronte all'altro: Innocenti indossa con orgoglio una giacca da chef, mentre arrotola con maestria una forchettata di spaghetti; Secondi, invece, veste i panni dell'oste, con un sorriso compiaciuto e un calice di vino sollevato come fosse uno scettro. Innocenti si rivolge a Secondi con una voce carica di entusiasmo, mentre il profumo del sugo sembra rafforzare le sue parole: è il frutto del successo della seconda edizione del festival Primi dei Primi che, in base a quello reso noto dagli organizzatori, ha fatto registrare un +15% di presenze rispetto allo scorso anno. Secondi ascolta e annuisce lentamente, osservando il colore del vino controlloce fiero dei numeri sviluppati nella decima edizione di Only Wine. Insieme hanno dato vita al grande evento di vallata: appuntamenti che si sono tenuti a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, a cavallo tra aprile e maggio. Innocenti, però, lancia una seconda sfida guardando già all'ultima parte dell'anno. Il Natale ed in particolare i presepi. Sansepolcro, oramai da qualche tempo, ospita la Mostra di Arte Presepiale Città di Sansepolcro nella chiesa di Santa Maria dei Servi promossa dall'Accademia Enogastronomica della Valtiberina. La Cripta della Basilica Cattedrale di Città di Castello, invece, da oltre due decenni accoglie la Mostra Internazionale di Arte Presepiale. La scommessa, che è possibile definirla anche provocazione, è quella di arrivare ad una collaborazione tra le due realtà tanto simili quanto diverse e divise solamente da un confine regionale. Tra una battuta e l'altra con un tono prettamente scherzoso, i due sindaci nel complesso costruiscono un dialogo fatto di tradizioni, sapori e identità locali. Non è solo una gara, ma un gioco di squadra mascherato da sfida, dove ogni eccellenza diventa un tassello per valorizzare l'intera vallata. La pasta, il vino, i tartufi, i presepi: elementi diversi che, insieme, raccontano una storia comune. Alla fine, tra risate e brindisi, è chiaro che il vero evento non è solo quello annunciato, ma l'energia che nasce dalla collaborazione. Perché, al di là di chi "vince", ciò che conta è la capacità di trasformare una rivalità in un racconto condiviso, capace di attirare persone, curiosità e, soprattutto, entusiasmo.

Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
Telefono 0575 734643

info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it

***Quando la
visione incontra
la creatività:
La sinergia
dietro il
progetto
Smart4***



Stefano Selvi



Alexander Koban



Nel cuore della città, tra imprenditorialità e innovazione, prende forma una collaborazione che negli anni ha costruito un'identità riconoscibile e solida nel settore delle telecomunicazioni. È una storia che non nasce per caso, ma dall'incontro tra due percorsi professionali diversi e complementari, capaci di intrecciarsi fino a diventare un modello di lavoro condiviso. In un contesto urbano in continua trasformazione, dove le attività commerciali devono reinventarsi per restare competitive, questa collaborazione ha saputo distinguersi per visione, metodo e capacità di costruire valore nel tempo.

Protagonista è Stefano, imprenditore locale che ha sviluppato la propria attività con un obiettivo preciso: distinguersi in un mercato altamente competitivo, trasformando un semplice punto vendita in un'esperienza unica, costruita su relazione, fiducia e identità. La sua non è stata una crescita improvvisata, ma un percorso fatto di scelte ponderate, investimenti mirati e attenzione costante al cliente. Ogni dettaglio — dall'accoglienza alla consulenza, dalla gestione del servizio alla cura dell'immagine — è stato pensato per creare un ambiente riconoscibile, capace di trasmettere professionalità e vicinanza.

Un percorso che, però, ha trovato una svolta decisiva nell'incontro con Alexander Koban, professionista con esperienze maturate tra Milano e contesti internazionali di grande rilievo, capace di portare una visione creativa strutturata e concreta. La sua presenza ha introdotto un approccio nuovo, più strategico e orientato alla costruzione di un'identità visiva e comunicativa coerente, capace di raccontare l'essenza del brand in modo immediato e distintivo. L'incontro tra i due ha rappresentato un punto di svolta: non solo un supporto esterno, ma l'inizio di un percorso condiviso.

Quella tra i due non è stata una collaborazione come tante. Nel tempo si è trasformata in una vera sinergia operativa, dove strategia e creatività si integrano in modo naturale:

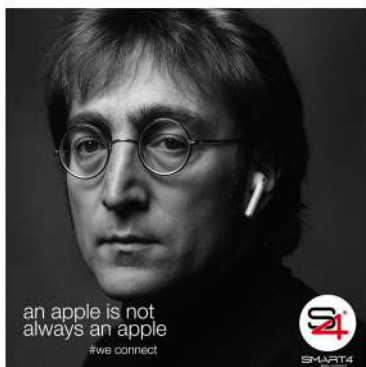
da una parte la direzione imprenditoriale e la visione di sviluppo, dall'altra la capacità di tradurle in comunicazione efficace, immagini e linguaggio di brand. Questa complementarità ha permesso di affrontare ogni progetto con una prospettiva più ampia, in cui ogni scelta — grafica, comunicativa o strategica — risponde a un disegno complessivo, non a un'esigenza momentanea.

Una costruzione che non si è fermata alle singole campagne, ma che ha interessato ogni aspetto dell'identità aziendale. Dal rebranding di un'identità già affermata al packaging dei prodotti venduti — concepiti come primo contatto emozionale con il cliente — fino alla creazione dei contenuti social e alla progettazione della cartellonistica, pensata per essere immediata, riconoscibile e coerente. Ogni elemento è stato trattato come parte di un ecosistema visivo e narrativo, dove nulla è lasciato al caso e tutto contribuisce a rafforzare la percezione del brand.

In un contesto in cui molte realtà inseguono le tendenze del momento, la scelta è stata diversa: costruire nel tempo un'identità chiara e distintiva, capace di mantenere coerenza e riconoscibilità. Una scelta controcorrente, che privilegia la solidità rispetto alla moda, la continuità rispetto all'effetto immediato. Questo approccio ha permesso all'azienda di consolidare la propria presenza sul territorio e di diventare un punto di riferimento per affidabilità, professionalità e cura del cliente.

Tra i progetti più significativi nati da questa collaborazione c'è Smart4 Help, un'estensione del brand pensata per ampliare i servizi offerti. Non un semplice servizio aggiuntivo, ma un'evoluzione naturale del percorso intrapreso: un modo per rispondere a nuove esigenze dei clienti e per rafforzare ulteriormente il rapporto di fiducia costruito negli anni. Smart4 Help rappresenta la volontà di andare oltre il tradizionale perimetro delle telecomunicazioni, mantenendo però intatta la filosofia che ha guidato ogni scelta.

Si tratta di un servizio di consulenza dedicato alle utenze di luce e gas, sviluppato con un obiettivo



concreto: aiutare i clienti a ridurre i costi in modo continuo e consapevole. Un'iniziativa che, pur uscendo dal perimetro tradizionale delle telecomunicazioni, mantiene la stessa filosofia di fondo: offrire soluzioni utili e costruite su misura. La consulenza non è pensata come un servizio accessorio, ma come un vero supporto quotidiano, capace di generare risparmio, chiarezza e serenità.

Anche in questo caso, il lavoro non si è limitato all'aspetto operativo. La costruzione dell'identità visiva e comunicativa ha avuto un ruolo centrale, con l'obiettivo di garantire continuità, credibilità e fiducia. Il brand Smart4 Help è stato progettato per dialogare con l'identità principale, mantenendo coerenza estetica e valoriale, ma introducendo elementi distintivi che ne definiscono la specificità. Il risultato è un marchio immediato, leggibile e capace di trasmettere affidabilità. Il risultato è un modello di col-

laborazione che dimostra come, dietro ogni progetto efficace, ci sia un lavoro spesso invisibile ma determinante: quello che unisce visione strategica e capacità di esecuzione. Una sinergia che non si limita a produrre materiali o campagne, ma che costruisce valore nel tempo, rafforzando la percezione del brand e la fiducia dei clienti. È la dimostrazione che la comunicazione non è un accessorio, ma una componente essenziale della crescita.

Perché, in un mercato sempre più competitivo, non basta avere buone idee. Serve saperle realizzare. Serve trasformarle in processi, immagini, linguaggi e servizi capaci di parlare alle persone. Serve costruire un'identità che non cambi a seconda delle mode, ma che cresca e si rafforzi nel tempo. Ed è proprio questo il cuore della collaborazione tra Stefano e Alexander: la capacità di trasformare una visione in realtà, un'intuizione in progetto, un progetto in identità.

SEGUICI SUI SOCIAL

Via delle Scienze 4
06012, Città di Castello (PG)
Telefono e Whatsapp:
0575 7822436





LUCA CARIZIA



Cinque domande con... Luca Carizia: Sindaco di Umbertide

di Domenico Gambacci

COME RISPONDE A CHI DICE DI LEI: PRIMO MANDATO SINDACO PER CASO, SECONDO MANDATO SINDACO PER MERITO?

“Credo che le etichette lascino sempre il tempo che trovano. Se c'è stato un primo momento in cui qualcuno ha parlato di 'caso', è stato in realtà il frutto di una scelta libera e consapevole dei cittadini. E quando poi si parla di 'merito', penso che questo non appartenga mai a una sola persona, ma sia il risultato di un lavoro quotidiano, serio e concreto portato avanti insieme. In questi anni abbiamo cercato di dare risposte, di affrontare i problemi e di programmare il futuro con una visione chiara, sempre mettendo al centro Umbertide e i suoi cittadini. Un percorso che da individuale diventa collettivo, dove la fiducia dei cittadini si trasforma in responsabilità quotidiana e impegno per il futuro”.

TRE ANNI DOPO IL TERREMOTO, COME SIAMO MESI CON LA RICOSTRUZIONE?

“A tre anni dal sisma del 9 marzo 2023 che ha colpito Pierantonio e Umbertide, possiamo dire che la ricostruzione è entrata in una fase decisiva, con un cambio di passo importante sia sul piano delle regole che su quello delle risorse. Proprio a fine aprile 2026, la cabina di coordinamento sisma ha approvato un nuovo pacchetto di misure che va nella direzione che i territori chiedevano: accelerare i cantieri, ridurre la burocrazia e garantire sostenibilità economica agli interventi. Parallelamente, procede anche la ricostruzione pubblica, con interventi che guardano non solo al ripristino ma alla rinascita dei luoghi. A Pierantonio, ad esempio, è previsto un progetto strategico come il nuovo polo scolastico, che unirà scuole medie ed elementari. È un percorso complesso, che richiede tempo e responsabilità, ma oggi più che mai possiamo dire che siamo dentro una fase operativa concreta. L'obiettivo è restituire non solo ciò che è stato perso, ma costruire un futuro più solido, moderno e vivibile per tutta la comunità”.

UMBERTIDE PUNTA SUL TURISMO: CI PUO' DIRE, DI OGNIUNA DI QUESTA VOCI, COME STA LAVORANDO LA SUA AMMINISTRAZIONE:

“Il turismo, per noi, non è mai stato un ambito isolato, ma un filo che tiene insieme cultura, eventi, qualità della vita e sviluppo del territorio. È su questa visione che stiamo lavorando, con interventi concreti e una programmazione che guarda al futuro senza dimenticare le nostre radici.

CULTURA

Abbiamo scelto di partire da ciò che rappresenta l'identità più autentica di Umbertide. Per questo abbiamo voluto dare ancora più forza alla Fratta dell'800, la nostra festa simbolo, che dopo i due anni di fermo

Ottica
Vision **AB**



ESAMI SPECIALISTICI

Effettuati da personale specializzato e qualificato in Ortottica ed Assistenza Oftalmologica

**CAMPO VISIVO COMPUTERIZZATO
OCT (Tomografia a coerenza ottica)
TOPOGRAFIA CORNEALE**

dovuti al Covid rischiava uno stallo, ma che invece è ripartita con energia grazie soprattutto ai tanti giovani che nel 2022 ne hanno sostenuto la rinascita. Parallelamente, abbiamo lavorato per rendere il teatro comunale sempre più sostenibile attraverso una nuova concessione, ampliati gli orari della biblioteca comunale e siamo ormai prossimi alla riapertura del Museo di Santa Croce, interessato da un importante intervento di consolidamento e riqualificazione grazie al PNRR. Sentiamo inoltre forte la responsabilità di custodire e valorizzare il patrimonio delle Ceramiche Rometti: il centenario del 2027 sarà un momento fondamentale, cheosterremo con convinzione, non solo per celebrare la storia ma per rafforzare un'identità che continua a parlare al presente e al futuro.

EVENTI

Gli eventi sono uno degli strumenti più efficaci per rendere viva e attrattiva la città. I Carri di Carnevale, nati da una nostra iniziativa con il coinvolgimento di Pro Loco e associazioni del territorio, sono oggi un appuntamento capace di riempire le vie cittadine ogni anno. La Fratta dell'800, oltre a essere una rievocazione storica, è un'esperienza immersiva: per quattro giorni Umbertide si trasforma in un grande teatro a cielo aperto, tra personaggi in costume, taverne, spettacoli, concerti e iniziative per tutte le generazioni, attirando visitatori da tutta la regione e oltre. Abbiamo inoltre rilanciato le Fiere di settembre, legate alla festa patronale della Madonna della Reggia dell'8 settembre, restituendo loro centralità e grande partecipazione.

ENOGASTRONOMIA

Un ruolo centrale lo gioca il Mercato della Terra, che si svolge ogni sabato mattina in piazza Matteotti. Nato grazie alla condotta Slow Food Umbertide, oggi Slow Food Altotevere, e a Slow Food Umbria, è stato sostenuto fin da subito dal Comune, che ha concesso gratuitamente il suolo pubblico e partecipa attivamente alla sua organizzazione. Il mercato ospita oggi tra i 20 e i 30 produttori locali, offrendo ortofrutta, latticini, formaggi, salumi e insaccati - tra cui il Mazzafegato dell'Alta Valle del Tevere, presidio Slow Food - oltre a vino, con il vino santo affumicato anch'esso presidio Slow Food, olio extravergine, miele e artigianato locale. È possibile trovare anche la Fagiolina del Lago Trasimeno, altro presidio Slow Food, coltivata esclusivamente a mano. La condotta Slow Food Altotevere organizza inoltre degustazioni e attività una o due volte al mese, soprattutto nella stagione estiva.

SERVIZI

Abbiamo lavorato per rafforzare i servizi culturali e sociali, rendendoli più accessibili e vivi. Oltre all'ampliamento degli orari della biblioteca e alla prossima riapertura del Museo di Santa Croce, Umbertide ha recentemente ritrovato un luogo simbolo come il Cinema Metropolis, tornato nella sua sede storica di piazza Carlo Marx all'interno della Fabbrica Moderna (Fa.Mo.), riaperta dopo interventi di manutenzione. Un altro punto di riferimento è la Piat-taforma, da sempre cuore pulsante della vita culturale e sociale cittadina, uno spazio dove la comunità continua a ritrovarsi grazie a iniziative di qualità.

RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ

La qualità urbana è parte integrante dell'attrattività turistica. In questo senso, gli interventi legati al PNRR stanno incidendo profondamente: dalla riqualificazione di piazza Mazzini, prossima all'inaugurazione, alla riapertura del Centro Socio Culturale San Francesco nel dicembre 2025, fino al percorso ciclopedonale con ponte sul Tevere in zona Montecorona - Mola Casanova, che collegherà la foce del Carpina all'Abbazia di Montecorona, offrendo

un itinerario accessibile a tutti, dai bambini agli sportivi. A questi si aggiungono interventi come la riqualificazione della Pineta Ranieri, i lavori in corso per Piazza Michelangelo, la nuova scuola Marcella Monini e i nuovi plessi scolastici nelle frazioni di Montecastelli, Calzolaro, Niccone e Verna, fondamentali anche per contrastare lo spopolamento. In sintesi, il nostro lavoro va in una direzione chiara: valorizzare ciò che siamo, migliorare ciò che offriamo e costruire una città sempre più accogliente, viva e attrattiva, per chi la abita e per chi la sceglie".

CI DICA CON FRANCHEZZA IL SUO PENSIERO SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

"Una fase complessa che nasce da lontano: serve lucidità, responsabilità e visione. La situazione internazionale è indubbiamente caotica, ma sarebbe un errore leggerla solo con lo sguardo dell'oggi. Come spesso accade, le tensioni che vediamo sono il risultato di dinamiche che partono da molto lontano, maturate nel tempo anche a causa di letture geopolitiche miopi e, troppo spesso, prive di una reale valutazione delle conseguenze. Oggi ne vediamo gli effetti in un quadro globale instabile, segnato da conflitti, incertezze economiche e nuovi equilibri ancora tutti da definire. È una fase che richiede maggiore lucidità, capacità di analisi e soprattutto responsabilità nelle scelte, perché ogni decisione ha inevitabilmente ripercussioni che vanno ben oltre i confini nazionali. È proprio nei momenti di incertezza che diventa fondamentale mantenere equilibrio, concretezza e attenzione alle persone, senza perdere di vista il quadro più ampio in cui siamo inseriti. Umbertide dice sì alla pace e no alla guerra".

SINDACO, CI PUO' DIRE QUAL È IL SOGNO NEL CASSETTO CHE VORREBBE REALIZZARE PER LA SUA CITTÀ, PRIMA DELLE FINE DEL SECONDO MANDATO?

"In realtà è un percorso che abbiamo già avviato e su cui stiamo lavorando con grande attenzione: la variante generale al piano regolatore. È uno strumento fondamentale, perché significa immaginare e costruire l'idea di Umbertide dei prossimi anni, con uno sguardo complessivo che abbraccia tutti gli ambiti strategici del territorio. Parliamo di scelte che riguardano le aree industriali, lo sviluppo economico e le opportunità di lavoro, ma anche temi centrali come il dissesto idrogeologico e la tutela dell'ambiente, che oggi più che mai richiedono interventi responsabili e lungimiranti. Allo stesso tempo, la variante affronta aspetti concreti della vita quotidiana come la viabilità, la riqualificazione degli spazi dismessi e il bisogno di nuovi servizi abitativi. È, in sostanza, un progetto che tiene insieme sviluppo, sostenibilità e coesione sociale. L'obiettivo è lasciare a Umbertide una direzione chiara, concreta e condivisa, capace di accompagnare la crescita della città negli anni a venire, rispondendo ai bisogni reali della comunità con serietà e visione".



ASTROLOGIA

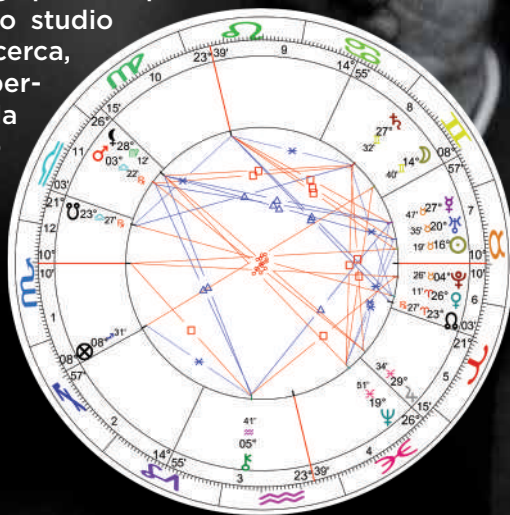
in pillole

IL CIELO NELL'ANIMA

FREUD: LA LUNA E L'INCONSCIO

Ognuno di noi viene al mondo con una chiamata che giorno dopo giorno è destinato a scoprire e seguire. Tra queste righe scopriremo un personaggio che ha dedicato la sua esistenza a osservare e penetrare la psiche, colui che ha rivoluzionato le scienze umane analitiche: stiamo parlando di Sigmund Freud, padre della psicoanalisi, traghettatore verso l'oltre confine del profondo inconscio. A guidarci sarà la sua Luna. In Astrologia la Luna è il luminare dell'anima; il suo movimento è rapido e mutevole e per questo esprime nel Tema Natale i sogni, i bisogni e le zone irrazionali della personalità. L'ambito lunare rappresenta la sfera intima e la pulsione che plasma la propria, irripetibile sensibilità. La Luna di Freud si trova nel segno dei Gemelli: in questo connubio si manifesta non solo l'inclinazione, ma anche il desiderio e la necessità di vivere le parti più mentali dell'anima, portandole verso l'analisi e la teorizzazione. Nei Gemelli, dediti all'azione intellettuale e scambievolmente, la relazione dinamica con l'altro è indispensabile e utile alla comprensione del proprio senso interno. Tutto questo già risuona del metodo psicoanalitico. Oltre al segno gemellino, però, che ci indica l'inclinazione dell'energia lunare, la posizione in ottava casa è ancora più penetrante. La casa 8 è il luogo dell'inconscio, del lutto, del trauma. Lì si trovano le nostre esperienze ed emozioni rimosse, i dolori e le perdite che, sotterranee, plasmano il nostro modo di percepire il mondo. Nella casa ottava si accede alla forza della fenice, si muore per rinascere a nuova vita. Essa è anche la casa dei sogni: di quelli non ricordati al mattino, ma che permangono eterni nelle nostre azioni. Non a caso L'Interpretazione dei Sogni fu il testo freudiano che segnò l'inizio di una nuova epoca. Ma la 8 è anche la casa della sessualità - che fu per Freud ambito prediletto - come atto che porta alla morte simbolica del corpo e alla vivificazione dell'energia. La Luna di Freud concentra in sé tutti i nodi salienti del lavoro che egli operò nel mondo, ma ciò che è davvero significativo, è come essa rappresenti la sua più sacra intimità. Fu proprio lui, infatti, a essere oggetto di una auto-analisi, che gli permise poi di applicare le sue teorie allo studio dei pazienti. Così, in questa ricerca, densa di bisogno interiore e personale, egli scopriva non solo la psicoanalisi, ma il modo unico di conoscere e di ritrovare sé stesso, dando struttura e forma ai suoi sogni e al suo inconscio.

www.animacaeli.it



di Irene Vergni

CERIMONIE D'AUTORE

Il Borghetto è la location ideale per matrimoni e cerimonie speciali, grazie a spazi curati e a un servizio attento ad ogni dettaglio. La cucina, autentica e creativa, esalta i sapori del territorio con proposte personalizzabili, offrendo un'esperienza raffinata capace di sorprendere gli invitati. Inoltre, Il Borghetto mette a disposizione anche un servizio di catering, portando la stessa qualità e cura direttamente in location esterne, per rendere speciale ogni evento ovunque venga organizzato.



Il Borghetto

LUXURY RESTAURANT & CATERING

Via Senese Aretina, 80, Sansepolcro (AR). Per prenotazioni tel. 0575 736050

Due secoli di musica e identità

La Filarmonica Giacomo Puccini, cuore sonoro di Città di Castello



di Giulia Gambacci

STORIA

C'è un filo invisibile che attraversa oltre due secoli di storia cittadina, fatto di note, fiati e memoria collettiva. È quello della Filarmonica Giacomo Puccini di Città di Castello, sicuramente una delle realtà bandistiche più longeve d'Italia, capace di raccontare, attraverso la musica, le trasformazioni sociali, politiche e culturali di un intero territorio. Fondata intorno al 1800, in un'epoca segnata dalle turbolenze napoleoniche, la banda nacque come espressione spontanea di una comunità che sentiva il bisogno di organizzarsi anche sul piano culturale. Non un semplice gruppo musicale, ma un'istituzione civile in embrione. Fin dagli inizi, infatti, la banda si dotò di regole precise, di una struttura in-

terna e di una visione chiara: portare la musica tra la gente, accompagnare i momenti pubblici e rafforzare il senso di appartenenza. Nel corso dell'Ottocento, la crescita fu costante. Divenuta "Banda musicale tifernate", la formazione si impose progressivamente come presenza imprescindibile nella vita cittadina. Le cerimonie religiose, le festività civili, gli eventi solenni: ogni momento importante era scandito dal suono degli ottoni e dei legni. In un'Italia ancora lontana dall'unità, la banda rappresentava già un simbolo di identità locale. Dopo il 1861, con l'Unità d'Italia, il ruolo della banda si rafforzò ulteriormente. Le amministrazioni comunali iniziarono a riconoscerne ufficialmente il valore,

Prendi un 5 da Internorm.

Una finestra Internorm oggi conviene 5 volte di più.



PROMOZIONE VALIDA fino al 22/05/2026

Per le tue nuove finestre scegli tra:

- 1 Triplo vetro: **GRATUITO** su tutti i modelli.
- 2 Per modelli in PVC: **SCONTO DEL 50%** sul prezzo esteso in alluminio.
- 3 Stampa digitale I-tec Decor: **SCONTO DEL 50%** sul supplemento per la finitura interna.
- 4 Per modelli con doppia finestra: **SCONTO DEL 50%** sulla vernice a mano.

5 **In più GRATIS** il pacchetto sicurezza per il tuo nuovo portoncino.

Tutto parla per
Internorm
Finestre - Portoncini

SÌ!

BARONIS!

soluzione infissi
show room

esclusivista

Santa Fiora - **SANSEPOLCRO**
Tel. 0575.749850

Internorm
Finestre - Luce e Vita

sostenendola economicamente e inserendola stabilmente nel tessuto istituzionale. La musica diventava così anche strumento di educazione civica, veicolo di ideali e di partecipazione. Ma la storia della Filarmonica non è stata priva di difficoltà. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, accanto ai successi, emersero tensioni organizzative e momenti di crisi. La necessità di regolamentare la disciplina interna, di mantenere un livello artistico elevato e di gestire un numero crescente di musicisti portò a una riorganizzazione profonda. Furono introdotti regolamenti più severi, premi e sanzioni, a testimonianza di un'istituzione ormai complessa e strutturata. Il primo grande trauma arrivò con la Prima Guerra Mondiale. Nel 1915, come accadde a molte realtà simili, la banda fu costretta a sospendere le attività. I musicisti partirono per il fronte, e il silenzio calò su una tradizione che sembrava indissolubile. Ma fu solo una pausa. Nel 1923,

la Filarmonica tornò a suonare, dimostrando una resilienza straordinaria. Due anni dopo, nel 1925, avvenne un passaggio simbolico fondamentale: l'intitolazione al Maestro Giacomo Puccini. Una scelta che non fu casuale. Il grande compositore, scomparso nel 1924, rappresentava l'eccellenza della tradizione musicale italiana, e il suo nome conferiva alla banda un prestigio ulteriore, proiettandola in una dimensione nazionale. La Seconda Guerra Mondiale segnò un nuovo periodo di difficoltà. Le attività si ridussero drasticamente, le risorse scarseggiavano, e la continuità stessa della Filarmonica fu messa in discussione. Ancora una volta, però, la comunità seppe reagire. Nel dopoguerra, tra macerie materiali e morali, la banda riprese a suonare. Anche con organici ridotti e mezzi limitati, la musica tornò a risuonare nelle piazze e nelle campagne, diventando simbolo di rinascita. Gli anni Sessanta rappresentarono una fase di con-



solidamento. La Filarmonica divenne presenza fissa nelle manifestazioni cittadine, ampliò il proprio repertorio e migliorò progressivamente la qualità degli strumenti e delle esecuzioni. Parallelamente, si rafforzò il legame con la formazione musicale, grazie alla collaborazione con la scuola comunale, che garantiva un continuo ricambio generazionale. Questo rapporto tra insegnamento e pratica musicale si rivelò decisivo. Non solo per mantenere viva la tradizione, ma anche per adattarla ai tempi. La banda, infatti, non è rimasta ancorata al passato: ha saputo evolversi, includendo nel proprio repertorio brani moderni, arrangiamenti contemporanei e nuove forme espressive, senza mai perdere il legame con le radici. Nel 1993, una nuova tappa importante: la trasformazione in associazione moderna, con uno statuto aggiornato e una struttura organizzativa più flessibile. Un passaggio che ha consentito alla Filarmonica di affrontare le sfide del presente, mantenendo al contempo il sostegno delle istituzioni locali. Oggi, la Filarmonica Giacomo Puccini conta circa cinquanta elementi ed è una realtà viva e dinamica. Non si limita a esibirsi, ma svolge un ruolo educativo e sociale fondamentale. Coinvolge giovani, promuove la cultura musicale, partecipa attivamente alla vita cittadina. È

presente nelle celebrazioni ufficiali, ma anche nei momenti più informali, contribuendo a creare quel tessuto relazionale che tiene unita una comunità. A oltre duecentoventicinque anni dalla fondazione, la Filarmonica continua a rappresentare un patrimonio prezioso per l'intera Alta Valle del Tevere. Non solo per la qualità musicale, ma per il valore simbolico che incarna. È memoria storica, identità condivisa, tradizione che si rinnova. In un'epoca in cui tutto sembra scorrere velocemente, la banda resta un punto fermo. Ogni nota suonata racconta una storia, ogni concerto è un ponte tra passato e presente. E mentre le divise cambiano, gli strumenti si aggiornano e i repertori si arricchiscono, lo spirito originario rimane intatto: quello di una comunità che si riconosce nella musica. Ha alle spalle importanti collaborazioni in eventi di rilievo nazionale, inclusa la registrazione della colonna sonora del film Pinocchio di Roberto Benigni. Nel corso degli anni, è stata diretta da numerosi maestri, tra cui Roberto Arcaleni, Ettore Ghiandoni, Ugo Tofani, Fausto Polverini, Flavio Mearelli, Massimo Aquilani, Nolito Bambini, Savino Acquaviva e Francesco Marconi. Perché, in fondo, la Filarmonica Giacomo Puccini non è solo un'orchestra di fiati. È la voce di una città.



TEVERE TRUCKS
AUTOFFICINA

OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO
RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E VEICOLI INDUSTRIALI

LOC. MALPASSO 60 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)
CELLULARE 393 8028236

ELETTROCOMM

di Rossi Angelo & C.

IMPIANTI ELETTRICI, CIVILI ED INDUSTRIALI.
ELETTRODOMESTICI E CASALINGHI.

Via Mazzini, 29 - 52031 Anghiari (Ar) - 0575 788002

IL LEGALE RISPONDE



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

FIDEIUSSIONI:

LA BANCA PUÒ CHIEDERE IL PAGAMENTO DOPO ANNI?

Egregio Avvocato,
nei primi anni 2000 mio padre aveva firmato una fideiussione a favore di una banca per garantire un debito di mio fratello. Dopo molto tempo, la banca si è rivolta a me in qualità di erede chiedendo il pagamento. È possibile che una richiesta del genere arrivi dopo così tanti anni?

Gentile Lettore,
quando una persona firma una fideiussione a favore di una banca, si impegna a garantire il debito di un altro soggetto. Tuttavia, questo impegno non è illimitato nel tempo né privo di tutele, soprattutto quando il garante è una persona fisica che agisce per ragioni private. La legge prevede infatti, all'art. 1957 del codice civile, che il creditore (in questo caso la banca) debba attivarsi entro un termine preciso: in linea generale, deve agire entro sei mesi dalla scadenza dell'obbligazione garantita; se non lo fa, perde il diritto di chiedere il pagamento al fideiussore. Nella pratica, molte banche inseriscono nei contratti clausole che cercano

di aggirare questo limite, ad esempio prevedendo che la garanzia resti valida "fino all'integrale pagamento" oppure imponendo al garante di pagare "a semplice richiesta". Quando il garante è un consumatore, queste clausole possono essere considerate abusive; in questi casi è possibile rivolgersi al Tribunale per farle dichiarare nulle, con la conseguenza che torna ad applicarsi la regola ordinaria dei sei mesi. Ne deriva che, se la banca si attiva troppo tardi, ad esempio dopo anni dalla chiusura del rapporto o dalla scadenza del debito, il fideiussore, o i suoi eredi, possono eccepire la decadenza della banca dal diritto di agire. In altre parole, anche di fronte a richieste tardive, il garante non è senza difese e la legge offre strumenti concreti per far valere i propri diritti.

ANGHIARI • VALTIBERINA

24 maggio

duemilaventisei



INFO E ISCRIZIONI

www.asprevie.it

asprevie
ANGHIARI GRAVEL ROADS



METTIAMO A NUDO GIUSEPPE DEL BARNA

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene "messo a nudo". Una chiacchierata a 360° gradi dove vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con Giuseppe del Barna, anni 73: oggi pensionato e presidente del Gruppo Sbandieratori di Sansepolcro.

di Domenico Gambacci



COSA RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA?

"Sono nato in via della Castellina, che è sempre stato un punto di transito di personaggi di Sansepolcro. Quindi il ricordo di tutte queste persone particolari che al Borgo ci sono state, che di fatto contraddistinguevano la nostra città, mi sono sempre rimaste impresse nella memoria. Posso dire di averli visti tutti. Questo è forse il più bel ricordo che ho della mia infanzia".

SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI

"Dico Daniele e Piero. Gli amici veri e non i conoscenti, si contano sulle dita di una mano e già ne ho detti due, quindi in proporzione ne ho citati già tanti. Poi, però, devo dire che ho tanti altri amici a parimerito se posso utilizzare questo termine un po' simpatico. Il terzo è comunque Mario".

QUANDO È NATO IL SUO LEGAME CON IL GRUPPO SBANDIERATORI DI SANSEPOLCRO E COSA L'HA SPINTA A DEDICARSI A QUESTA REALTÀ?

"È nato nel 1967 grazie al professor Pellico Barbagli, insegnante di ginnastica delle scuole medie di allora. Raccolse i giovani per rigenerare questo gruppo che esisteva già nella Società Balestrieri dal 1953 ma che aveva avuto fasi alterne. Con il professore



GIUSEPPE DEL BARNA

ritornò l'entusiasmo nel fare qualcosa di nuovo e quindi fu impossibile non accettare l'invito. Devo dire che fu un'idea molto lungimirante, visti i risultati che ha ottenuto negli anni il gruppo".

QUALI SONO STATI I MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DELLA SUA ESPERIENZA COME PRESIDENTE DEL GRUPPO?

"La cosa più emozionante che ho fatto è stato l'incontro con Papa Wojtyła a Castel Gandolfo, grazie al sindaco del Comune laziale che conoscevo, abbiamo fatto una sbandierata gratuita,

in cambio di essere ricevuti dal Santo Padre. Poi l'altra cosa importante è stata la sbandierata e la visita alla Casa Bianca, che ho poi ripetuto 6 anni fa con la mia famiglia: ho avuto l'autorizzazione da un amico Senatore degli Stati Uniti che mi ha fatto di nuovo accedere all'interno, due grandi momenti che ricordo con enorme piacere".

A CHE ETÀ HA FATTO SESSO LA PRIMA VOLTA?

"Direi forse 17 anni, ma non ricordo bene se era 17 o 18. Non sono uno di quelli che dicono che a 14 anni avevano già sperimentato tutto, nella vita si parla molto, ma i fatti sono un'altra cosa".

QUAL È IL LUOGO PIÙ BIZZARRO DOVE HA FATTO L'AMORE?

"Questa non la posso dire... mi dispiace, si capirebbero troppe cose".

COSA NE PENSA DEI SOCIAL E DEI LEONI DA TASTIERA?

"Potessi e ne fossi capace farei una legge per proibirli completamente. Dico ne fossi capace, perché non è un problema di facile esecuzione; però li detesto perché i cosiddetti 'leoni da tastiera' sono veramente degli idioti. Passatemi il termine ma questo è quello che più si addice a persone "malate" che spargono odio e falsità solo per nascondere i loro fallimenti o i rancori verso persone che hanno fatto quello in cui loro non sono riusciti".

CON QUALE DONNA DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

“Qui si arrabbierà mia moglie, anche se lo dico sempre. Pensate che ci sono andato anche vicino a conoscerla perché eravamo a fare una sbandierata negli Stati Uniti e lei c’era ma non c’è stato modo di avvicinarla; io sono sempre rimasto molto affascinato dal sorriso di Sharon Stone. Ho un amico oltre Oceano che la conosce molto bene, mi dice essere una persona veramente eccellente nelle conversazioni. Io non ho avuto il modo e neppure il piacere di conoscerla, però ammetto che per una cena (solo quella) con lei farei carte false”.

IN CHE MODO IL GRUPPO SBANDIERATORI È CAMBIATO NEL CORSO DEGLI ANNI SOTTO LA SUA GUIDA?

“Quando ho iniziato a dirigere il gruppo nel 1975, gli Sbandieratori andavano a Badia Petroia ad esibirsi: luogo che tutti conosceranno, dove c’era la vecchia abbazia lungo la strada che conduce a Morra; qualche volta c’erano degli “slanci enormi” fermandosi a Trestina e Città di Castello. Sono tornato proprio in questi giorni dal Giappone per trattare una manifestazione che faremo il prossimo anno: oggi il Gruppo Sbandieratori spazia da est ad ovest, in tutto il mondo. Direi che la differenza è marcata”.

C’È UN EVENTO O UNA ESIBIZIONE CHE RICORDA CON EMOZIONE?

“Sì. Non ricordo l’anno esatto, ma fu una serata degli Sbandieratori a Sansepolcro che nello stesso giorno venne a mancare il padre di Daniele Mercati; lui, insieme a me, è il più anziano degli Sbandieratori perché abbiamo iniziato assieme nel 1967. Daniele quella sera superò anche il momento di grande emozione e venne in piazza Torre di Berta per sbandierare; ricordo benissimo, fu veramente una grande emozione”.

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Non tutti lo sapranno, ma io sono un collezionista di musica di ogni genere, non sono un ‘classicomane’ o piuttosto un rocchettaro: mi piace la musica che mi aggrada e mi fa sentire bene quando l’ascolto; proprio per questo spazio un po’ su tutti i campi. Dall’opera classica alla lirica, ho avuto il piacere e la fortuna di assistere anche a degli eventi molto importanti e spettacoli dal vivo. Ho, quindi, anche una buona collezione di musica degli anni ’70 e ’80: circa 3000 pezzi”.

QUAL È LA PARTE FISICA CHE LA ECCITA IN UNA DONNA?

“Il seno sicuramente, mi fa impazzire”.

QUAL È IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

“Il cavolo! Il cavolo cotto proprio mai, mentre crudo lo mangio. È una cosa che non

sopporto, forse da piccino quel suo odore così particolare mi ha colpito in negativo. Non rinuncerei mai alla pasta, tradizione quotidiana. Come pasta, però, intendo quella scolata e messa sul piatto; meno la pasta al forno o cose simili”.

C’È STATO UN MOMENTO IN CUI HA PENSATO DI LASCIARE TUTTO?

“Sì, l’ultima volta mi è successo 12 anni fa quando è venuto a mancare Giovanni Acquisti. È stata una grandissima spalla per gli Sbandieratori: non solo per me, bensì per l’intero gruppo. In quel momento sono stato vicino a lasciare tutto”.

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

“Carlo Verdone in assoluto, poi dico Nanni Moretti e Claudio Baglioni”.

QUALI SONO I VALORI PIU IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

“L’onestà la prima di tutti, il rispetto degli altri e di essere sempre deciso nel raggiungere gli obiettivi. Non sono stato troppo bravo a scuola, però in qualche maniera il merito l’ho creato”.

COSA HA SPINTO QUALCHE ANNO FA GIUSEPPE DEL BARNA A TENTARE DI ENTRARE IN POLITICA?

“Un mio amico mi aveva chiesto se per favore aiutavo a sua volta un suo amico in



**PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM**



campagna elettorale. Preferirei non andare oltre, in molti sanno perché”.

QUAL È IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE IN UNA DONNA?

“Direi per restare in tema il reggiseno”.

IL RAPPORTO TRA SOCIETÀ BALESTRIERI E GRUPPO SBANDIERATORI: COM'È STATO NEL PASSATO E COM'È OGGI?

“Io ho iniziato all'interno dei Balestrieri e devo dire che di questi che oggi compongono la società non c'era nessuno, forse quello che ricordo meglio è Claudio Boncompagni. Era un rapporto completamente diverso, molto più familiare e amicale tra i balestrieri. Quella di oggi, poco e niente. Perché è una realtà bellicosa, dove non perdono occasione per litigare: so benissimo che ora, con queste mie parole, si arrabbieranno. Si affannano, si danno molto da fare per far apparire un'immagine diversa ma in realtà - come detto - al loro interno è una società bellicosa; non so cosa ci sia che li porta sempre ad essere così ostili tra di sé. Può essere la competizione che c'è nel tiro con la balestra, ma la questione di base è che litigano su tutto. Le ultime vicende, poi, ne fotografano la situazione in maniera chiara. Vorrei utilizzare le parole di Montanelli quando gli chiesero cosa pensava dei socialisti, lui disse 'mai idea più degna è caduta in mani indegne' e io dico 'mai tradizione più degna è caduta in mani meno esperte di quelli di oggi'. Peccato”.

LE BANDIERE SI LANCIANO E SI RIPRENDONO AL VOLO: VALE ANCHE PER LE OCCASIONI NELLA VITA?

“Certo, anche se devi essere bravo a riconoscere quella giusta. Io ho avuto una vita particolarmente fortunata, non cambierei una virgola di quello che ho fatto. Sia nel bello che nel brutto. Ho avuto occasioni nel corso dei miei viaggi di conoscere persone, mi sono proposto e presentato; credo di averlo fatto sempre come una persona per bene. E quindi nella vita ho avuto tantissime occasioni”.

COSA FAREBBE E NON RIFAREBBE SE AVESSE LA POSSIBILITÀ DI TORNARE NEL PASSATO?

“Forse quello che sicuramente non rifarei è rimettermi in politica, o meglio prestare la mia faccia per una campagna elettorale. Ho visto che è un mondo squallido. Non nascondo che mi stanno tirando un po' per la giacchetta, ma fino che sarò coinvolto con gli Sbandieratori non lo farò mai più. Mentre rifarei tutto nell'ambito degli Sbandieratori e anche nella mia vita professionale”.

SE DOVESSE DARE UN CONSIGLIO AI GIOVANI: PERCHÉ ENTRARE NEL GRUPPO SBANDIERATORI?

“La prima cosa che secondo me deve essere considerata è la possibilità di socializzare con tantissima gente, di ogni tipo ed estrazione sociale. Poi l'aspetto dei viaggi è sicuramente una bella cosa: ci si accultura, è inutile dire. Si fa del bene sociale perché comunque aiutiamo ragazzi più o meno giovani, con o senza difficoltà: la vedo come un'esperienza estremamente positiva”.

QUINDI LEI NON SCENDERÀ DI NUOVO IN CAMPO NELLA PROSSIMA TORNATA ELETTORALE?

“Non credo perché sarò ancora coinvolto con gli Sbandieratori: il mio mandato terminerà il 31 dicembre 2028; se entro in campagna elettorale dovrei lasciare la presidenza e non lo so se sono disposto a fare questo. Non c'è motivazione politica perché mi sento di aver sbagliato idea o altro, è solo una questione di amore sviscerato che ho per gli Sbandieratori. La mia vita l'ho data completamente agli Sbandieratori, sacrificando anche la famiglia molte volte”.

COSA VORREBBE FARE DA GRANDE?

“Riuscire a fare cose che aiutano le persone in difficoltà. Più cose di quante ne sia riuscito a fare finora”.

LEI È UN BITURGENSE DOC: COSA MANCA

iPkom

INTERNET - CENTRALINI TELEFONICI

SERVIZI IN CLOUD

 www.ipkom.com

Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

SERVIZI PER ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA NIS2

 **800 97 86 21**

A SANSEPOLCRO PER FARE IL GRANDE SALTO?

“Qualcuno che ci capisca bene e parecchio. Dire faccio l'assessore è facile, farlo è molto difficile. Noi non abbiamo mai avuto una figura lungimirante: a Sansepolcro non c'è mai stata; qualcuno che avesse chiaro il progetto che voleva fare. Anzi, a onore del vero una persona l'abbiamo avuta in anni passati e molto lontana dalle mie idee politiche: Ivano del Furia è stato un sindaco che, condividendo o no i suoi progetti e idee, è stato un primo cittadino che ha dato un'impronta a Sansepolcro durante il suo mandato. Questo lo posso dire con certezza. Qualcosa adesso si è visto con Fabrizio Innocenti e il gruppo di persone che con lui sta operando: è stato cambiato un po' l'aspetto alla città, ma non è facile. Abbiamo degli elementi che hanno fatto i sindaci o gli assessori di cui preferirei non rilasciare dichiarazioni per evitare querele, alcuni li ho vissuti anche da dipendente comunale”.

LA SUA POSIZIONE PREFERITA IN AMORE?

“In amore ho molta fantasia, così mi hanno sempre detto le donne, non saprei dirlo con precisione. L'amore si fa con chi si vuole bene, mentre il sesso è tutta un'altra cosa che preferisco non commentare.”

SCAMBIO DI COPPIA, FAVOREVOLE O CONTRARIO?

“Assolutamente contrario”.

PERCHÉ GLI SBANDIERATORI HANNO SCELTO DI APRIRSI AL SOCIALE E ACCOGLIERE LE DONNE AL SUO INTERNO?

“Essendo un'associazione che vive in questa epoca, era necessario e inevitabile che ci fosse un adattamento alle nuove visioni sociali. Avere escluso le donne sarebbe stato un atto di terribile arretratezza”.

GUARDANDO AL FUTURO, QUALI SONO I SUOI DESIDERI PER IL GRUPPO SBANDIERATORI DI SANSEPOLCRO?

“Che trovino un presidente che operi, e lo dico

senza peccare di superbia, come ho fatto io in questi anni. Mettendo il gruppo avanti a tutto e fare l'impossibile per farlo progredire. C'è, poi, il grande evento di settembre che proponiamo dal titolo Sansepolcro Rinascimentale”.

LE CITIAMO 10 PERSONAGGI TRA POLITICA E SPETTACOLO: CI DICA QUALE INCARICO DAREBBE NEL GRUPPO SBANDIERATORI

- **FIGURELLO** Organizzazione eventi interni
- **GIORGIA MELONI** Presidente
- **PAOLO BONOLIS** Attività interna
- **VALENTINA LODOVINI** Singolo a 3 bandiere
- **CHIARA FERRAGNI** Nessuna mansione
- **MONICA BELLUCCI** Art director
- **ELLY SCHLEIN** Minorazione
- **JOVANOTTI** Non mi piacerebbe
- **ILARY BLASI** Nessuna mansione
- **ROBERTO VANNACCI** Coreografo



SOTTO SOPRA



Valentino Borghesi

le scale che arredano

VIA TARLATI 1029-1031
SANSEPOLCRO (AR)
TEL. 0575 720537
WWW.VALENTINOBORGHESI.IT



**VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA**

Sede Legale: Via E.Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedaliccchio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csmtrasporti.it - www.csmtrasporti.it



BANCA DI ANGHIARI E STIA, APPROVATO IL BILANCIO: MASSIMO MEOZZI NUOVO PRESIDENTE

di Davide Gambacci

Sala gremita, bilanci in salute e un passaggio di testimone significativo al comando della Banca di Credito Cooperativo di Anghiari e Stia. Domenica 26 aprile il palasport ha ospitato l'assemblea dei soci 2026 della banca che ha visto numerosi interventi, presentazioni di iniziative e un'alta affluenza, soprattutto da parte dei giovani soci. Il vice presidente Nilo Venturini ha aperto l'Assemblea ed espletato tutte le operazioni necessarie per la prosecuzione dei lavori. Sono in seguito intervenuti il direttore generale Fabio Pecorari, la presidente del Collegio Sindacale Marina Cianfrani e il direttore della Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo Alessandro Moretti. È stato approvato il bilancio di esercizio 2025 con un utile di 2.421.845,98 euro. La destinazione degli utili è così ripartita: 2.079.190,60 euro a riserva legale, 72.655,38

al fondo mutualistico per lo sviluppo della Cooperazione, 270.000 a disposizione del Consiglio di Amministrazione per beneficenza e mutualità. "Questo risultato non è solo un numero, ma la testimonianza concreta della resilienza del nostro modello di business e della fiducia che i nostri 7.362 soci e la comunità continuano a riporre nella Banca - ha detto il direttore generale, Fabio Pecorari - pur nella situazione geopolitica internazionale, che ha generato incertezza sui mercati e volatilità nei costi energetici e delle materie prime, la nostra BCC ha confermato la sua funzione di ancora di stabilità per il territorio. La sfida, per la Banca e per le imprese, è quella di mantenere la rotta, investendo in sostenibilità e digitalizzazione anche in scenari complessi come quelli attuali". L'assemblea ha sancito anche il rinnovo delle cariche sociali che è stato votato dagli 979





soci presenti (612 in proprio e 367 per delega). Un numero elevato che conferma il saldo rapporto dei soci con l'istituto di credito. Massimo Meozzi, commercialista di 52 anni, è il nuovo presidente del Consiglio di amministrazione che ha raccolto il testimone di Paolo Sestini. “È con emozione e senso di responsabilità che accolgo la nomina a Presidente della Banca di Anghiari e Stia – il commento di Massimo Meozzi - il mio legame con questa istituzione affonda le radici in un percorso lungo oltre vent'anni: era il 2005 quando, per la prima volta, ebbi l'onore di sedere nel Consiglio di Amministrazione come consigliere. In questi due decenni ho visto la nostra Banca crescere, evolversi e affrontare sfide epocali, senza smarrire quella che è la sua missione originaria: essere il motore pulsante del territorio. Il mio impegno sarà nel segno della continuità rispetto ai

valori del credito cooperativo, ma con lo sguardo fermamente rivolto al futuro”. C'è stato anche l'ingresso di un nuovo consigliere: si tratta di Livio Sassolini, amministratore unico della Busatti Tessuti di Anghiari. “Il mio legame con la Banca di Anghiari e Stia non nasce oggi: è una vicinanza, anche fisica, che coltivo da sempre, fondata sulla condivisione di quei valori che contraddistinguono la nostra comunità. Metterò a disposizione la mia esperienza, con un occhio di riguardo verso le colonne portanti della nostra economia locale”. Nel corso dell'assemblea è stato presentato anche il cofanetto completo relativo al progetto “Centoventi. Volti e Storie in tra Tevere et Arno” promosso proprio dalla Banca di Anghiari e Stia in occasione dei 120 anni storia; cinque volumi che raccontano i volti e le aziende del territorio con le fotografie di Giovanni Santi, testi di An-

drea Merendelli e parte grafica affidata ad Andrea Valbonetti.

Questi gli organi per il prossimo triennio:

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Massimo Meozzi

Consiglieri: Elena Caraffini, Letizia Giannini, Stefano Mannelli, Luigi Merendelli, Silvia Peruzzi, Stefano Rossi, Livio Sassolini, Nilo Venturini

Collegio Sindacale

Presidente: Marina Cianfrani

Sindaci effettivi: Andrea Cerini, Francesco Orlandi

Sindaci supplenti: Cristina Chieli, Emanuele Galizi

Collegio dei Probiviri

Membri effettivi: Andreina Donati Sarti, Leonardo Giannini, Marco Vagnoni

Membri supplenti: Marcello Cacciacchini, Sara Moretti



PICCINI PAOLO

PICCINIIMPIANTI PICCINIFUELS PICCINITECH₄ PICCINIGAS



**da 60 anni sempre al tuo fianco
nel mondo dei carburanti**



*Piccini Paolo S.p.A. - Via del Vecchio Ponte, 10 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 742836 - www.piccini.com - info@piccini.com*

DIFFUSIONE ECO DEL TEVERE



**DA 20 ANNI, IN MANIERA ININTERROTTA,
ENTRIAMO NELLE VOSTRE CASE
GRAZIE PER LA FIDUCIA**

**Anghiari - Badia Tedalda - Bagno di Romagna - Caprese Michelangelo
Citerna - Città di Castello - Lisciano Niccone - Mercato Saraceno
Monte Santa Maria Tiberina - Monterchi - Montone - Pietralunga
Pieve Santo Stefano - San Giustino - Sansepolcro - Sarsina - Sestino
Umbertide - Verghereto**

1960, la Gara di Gimkana vinta da Ivan Marcelli

SESTINO - La prima edizione vinta da Ivan Marcelli si disputò nel lontano 1960, a Ponte Presale di Sestino con la scuderia Pontrigiana, in sella alla sua moto: una Parilla 2 tempi, 125 di cilindrata alimentata a miscela. In seguito Marcelli è stato super pilota nelle cronoscalate come Lo Spino a Pieve Santo Stefano. "Per la gara di gimkana il campo sportivo si trasformava in circuito motociclistico - continua Marcelli - con percorsi a zig zag lunghi 200 metri circa, salì e scendì tortuosi che richiedevano abilità nel superare gli ostacoli, creati di proposito lungo la pista dove si trovavano birilli e tavole in legno aggiustate. Per le prove motociclistiche della corsa era stata forgiata una mini scuderia dove potersi cimentare su percorsi alternativi, progettati per testare la praticità dei mezzi e la destrezza del pilota, dove l'abilità di guida contava più della potenza del mezzo. Per arrivare alla fase finale della gara, solitamente la domenica, il sabato ogni pilota faceva riferimento alla somma totale del tempo

percorso e le penalità collezionate durante le prove. La manifestazione era programmata per la festa del patrono San Leone, il 1° agosto. La gara era suddivisa in due manche: mattino e pomeriggio con norme interne rigidissime. Alla griglia di partenza erano numerosi i piloti delle due ruote iscritti e provenienti da varie scuderie presenti in Valmarecchia e Valtiberina. Le complessità del circuito metteva a dura prova la concentrazione dei piloti che delle volte si vedevano squalificati per aver saltato un settore di stop, una curva, un birillo oppure andati fuori pista. La sfida aveva inizio al mattino con grande clamore tra le tifoserie per sostenere il proprio idolo. La finale della seconda manche si svolgeva di pomeriggio con l'ordine inverso della classifica rispetto alla prima

manche. Nella gara si scatenava bagarre - conclude - tensione e la voglia di fare il tempo migliore portava spesso a commettere errori anche grossolani con immediati colpi di scena nel finale di gara. Per salire sul gradino più alto del podio va ricordato che non bastava il miglior tempo, ma si sommarono in detrazione le penalità che si facevano durante tutta la gara".



Il turismo scorre lungo i sentieri dell'Alpe della Luna

BADIA TEDALDA - Cresce il turismo sportivo in tutta l'Alta Valle del Tevere e quanto avvenuto lo scorso 12 aprile a Badia Tedalda, con la quarta edizione dell'Alpe della Luna Trail, n'è la riprova. "L'evento sportivo - commenta l'assessore al turismo, Antonio Cominazzi - si è trasformato in un palcoscenico internazionale che rappresenta uno strumento prezioso e strategico per il territorio, una risorsa significativa capace di generare valore economico, socia-

le e pubblicitario. Competizioni di questo tipo sono catalizzatori per il turismo, sportivo in questo caso, valorizzando l'ambiente e la promozione locale. Gare in luoghi naturali che attirano gli appassionati della disciplina con il pubblico in zone rurali e montane come queste, permettendo ai visitatori di vivere il nostro patrimonio culturale e naturalistico. Per noi è motivo di prestigio, un'occasione importante per il paese rendendo l'evento un momento di identità

e coesione sociale. Lo dimostra la grande partecipazione di pubblico presente. "La testimonianza sono i quasi 500 iscritti alla competizione sulle diverse distanze - ha aggiunto il presidente della società organizzatrice, Giuseppe Marini - i partecipanti si sono sfidati su un percorso impegnativo con lo spirito di avventura, dove lo sport ha incontrato la natura su sentieri attraverso mulattiere, strade sterrate e borghi imprevedibili percorrendo tragitti sconnessi e vari dislivelli nel bosco; atleti capaci di combattere sé stessi, con lo zaino in spalla, con abilità e contatto diretto". I runner che hanno partecipato alla gara sono arrivati da svariate regioni limitrofe, fin dalla Puglia e dall'estero come dalla Svizzera. Un territorio, quello dell'Alta Valmarecchia, pronto ad accogliere tutti attraverso anche strategie comunicative e promozionali comuni in linea con i territori confinanti.



di Francesco Crociani

MINESTRA DI PRIMAVERA

Con asparagi,
patate e ricotta



*“Lo sai perché mi piace cucinare?”
“No, perché?”
“Perché dopo una giornata in cui niente è sicuro, e quando dico niente voglio dire n-i-e-n-t-e, una torna a casa e sa con certezza che aggiungendo al cioccolato rosso d'uovo, zucchero e latte l'impasto si addensa: è un tale conforto!”*

(Giulia Child)

di Chiara Verdini



tempo di preparazione
35 minuti



dosi per
4 persone

INGREDIENTI

320 g di pasta mista
4 patate
Un bel mazzo di asparagi
200 gr di ricotta
1 scalogno
olio d'oliva q.b
parmigiano q.b

Scaldare l'olio in una padella e far appassire lo scalogno tritato finemente. Aggiungere le patate tagliate a cubetti e lasciarle rosolare per qualche minuto. Coprire con acqua calda e, dopo circa 10 minuti, unire i gambi degli asparagi tagliati a pezzetti e precedentemente puliti. Quando le verdure saranno morbide, prelevarne una parte (patate e gambi di asparagi) e frullarla fino a ottenere una crema liscia, quindi rimetterla in

padella per amalgamare il tutto. Nel frattempo cuocere la pasta in abbondante acqua salata; poco prima che sia pronta, trasferirla nella stessa padella insieme alle punte degli asparagi per terminare la cottura, aggiungendo se necessario un po' di acqua di cottura. Spegnerne il fuoco e mantecare con olio extravergine d'oliva e parmigiano. Completare con la ricotta e servire ben caldo.

Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19
52033 Caprese Michelangelo (AR)



+39 0575 791059



info@delmorino.it



www.delmorino.it



MADE in TUSCANY



QUOTES

CHARLIE
CHAPLIN

PILLOLE DI SAGGEZZA



Fraasi celebri della storia che non hanno bisogno di bugiardini e non contengono controindicazioni e che hanno lasciato il segno.

“Bisogna sempre avere il coraggio delle proprie idee e non temere le conseguenze, perché l’uomo è libero solo quando può esprimere il proprio pensiero senza piegarsi ai condizionamenti”

Breve Biografia: Charlie Chaplin Nacque a Londra il 16 aprile 1889, in una famiglia povera ma legata al mondo dello spettacolo. L'infanzia fu molto difficile: il padre era assente e la madre, cantante, soffrì di problemi di salute mentale. Chaplin trascorse periodi in orfanotrofio e visse in condizioni precarie, esperienze che influenzarono profondamente la sua sensibilità artistica. Proprio il teatro rappresentò per lui una via di fuga: iniziò a esibirsi da bambino, mostrando un talento naturale per la mimica e la comicità. Nel 1913 si trasferì negli Stati Uniti, dove entrò nel nascente mondo del cinema. Lavorando per la Keystone, creò il personaggio di Charlot (The Tramp), un vagabondo dall'aspetto buffo ma dal cuore nobile, riconoscibile per bombetta, bastone e baffetti. Questo personaggio divenne celebre in tutto il mondo e permise a Chaplin di raccontare, con ironia e umanità, le difficoltà della vita moderna e le ingiustizie sociali. Negli anni Venti e Trenta raggiunse un successo straordinario, diventando uno dei simboli del cinema muto. Tra

le sue opere più importanti si ricordano Il monello, La febbre dell'oro e Tempi moderni, in cui affrontò temi come la povertà, l'industrializzazione e l'alienazione dell'uomo nella società contemporanea. Anche con l'arrivo del sonoro continuò a privilegiare il linguaggio del corpo, capace di superare le barriere linguistiche. Negli anni Cinquanta fu coinvolto in polemiche politiche negli Stati Uniti, accusato di simpatie comuniste, e decise di trasferirsi in Svizzera, dove visse il resto della sua vita. Morì il 25 dicembre 1977. Chaplin è considerato uno dei più grandi artisti della storia del cinema: con il suo stile unico seppe unire comicità e riflessione, emozionando generazioni di spettatori e lasciando un'eredità culturale ancora oggi viva.

Riconoscimenti: Ha vinto tre premi Oscar, due onorari (1929 e 1972) e uno per la migliore colonna sonora nel 1973.

Vasto assortimento di Sigari italiani, Caraibici e Nicaraguensi
Tabacchi per pipa, Accessori per sigari e pipa, Pipe artigianali, Rum pregiati,
Grappe, Articoli da regalo, Bigiotteria, Lotto, Ricariche, Superenalotto,
Wester Union, Pagamento bollette, PayPal, Postepay, Gratta e vinci



IL tabaccheria
COCCODRILLO

Città di Castello - Via Biturgense - Cerbara, 13
Tel. 075 3766315 - coccotab@virgilio.it



LA STORIA
DEL GRANDE
TENNIS

ED... BA
Lsra... television

TENNIS

*di Daniele Gigli, ideatore e direttore
responsabile di www.ciclopico.it*



ADRIANO PANATTA

l'artista della racchetta

La rubrica dedicata alla storia del grande tennis italiano torna sulle pagine de L'Eco del Tevere con il secondo numero di questa stagione. Dopo aver ripercorso la favolosa carriera di Nicola Pietrangeli, i riflettori si accenderanno sul giocatore azzurro probabilmente più talentuoso di sempre, Adriano Panatta. Icona dello sport italiano, punta di diamante per decenni del nostro movimento, elegante, vincente, dotato di una personalità debordante che gli ha permesso di superare i confini del campo da tennis e diventare personaggio conosciuto da tutti. Ha guidato la nazionale azzurra sul tetto del mondo, ha vinto titoli prestigiosi, ha rappresentato un'epoca diventando l'idolo di una generazione e di un'intera nazione. Panatta ha preso il testimone da Pietrangeli e ha portato il tennis ai massimi livelli, di risultati e popolarità. Un livello raggiunto di nuovo solo oggi, grazie alle imprese di Sinner e compagni.



Pietrangeli è stato il primo campione di questo sport, Panatta lo ha sublimato con la sua qualità e il suo inconfondibile stile, mostrando un'eleganza che poche volte, soprattutto nel gioco a rete, si era vista fino a quel momento. Una creatività che gli è stata riconosciuta in tutto il mondo, soprattutto in quella volée alta di rovescio effettuata voltando le spalle alla rete che ha entusiasmato milioni di appassionati. Una soave piroetta, nota comunemente come la "veronica alla Panatta".

Il tutto gli veniva molto naturale, perché la racchetta pareva quasi la prosecuzione naturale del suo braccio. Ogni colpo era una pennellata, ogni partita una galleria d'arte e un susseguirsi di emozioni. Mai banale, in campo e fuori. Il suo tennis è sempre stato un marchio di fabbrica inconfondibile, un manifesto di eleganza certificata, uno spettacolo che non lasciava indifferenti, nella maggior parte dei casi vietato ai deboli di cuore.

In carriera ha vinto tanto, ma visto il talento che Madre Natura gli ha donato, poteva anche vincere di più. Non lo ha fatto, ma ha lasciato una firma inconfondibile nella storia di questo sport, perché è unanimemente considerato come uno dei più grandi artisti della racchetta.

Adriano Panatta nasce a Roma il 9 luglio del 1950 e all'età di sei anni comincia a giocare nel Tennis Club Parioli, circolo di cui il padre era custode. Nel 1964 si trasferisce al Centro Tecnico Federale di Formia assieme a Paolo Bertolucci, altra giovane promessa del movimento azzurro. Tra i due nasce una sincera amicizia e un sodalizio che darà vita a uno dei doppi più forti e affiatati di sempre.

Nel 1967 Adriano fa il suo esordio ai Campionati Italiani Assoluti e arriva fino ai quarti di finale, l'anno successivo disputa per la prima volta gli Internazionali d'Italia nella sua Roma e poco più tardi gioca ai Campionati Italiani Assoluti contro Pietrangeli. Il campione più esperto lo batte nettamente (6-4, 6-3, 6-1), ma la musica cambia già nel 1969 al Torneo Città di Senigallia, quando Panatta si prende la rivincita vincendo 6-3, 8-6. Poco dopo arriva anche il primo titolo in carriera, non nel singolare, ma nel doppio, in coppia con Pietro Marzano ai Campionati Italiani Assoluti.

Nel 1970 debutta in nazionale maggiore giocando in Coppa Davis a Torino contro la Cecoslovacchia e vince a fine settembre a Bologna i Campionati Italiani Assoluti in una gara che segna un simbolico passaggio di consegne. In finale, infatti, batte 6-1, 3-6, 3-6, 10-8, 6-4 Pietrangeli, rimontando sia nel quarto che nel quinto set. È nata una stella e tutti se ne accorgono. In carriera vincerà 10 titoli ATP, compreso uno Slam, più una Coppa Davis e 13 Campionati Italiani (6 in singolare e 7 in doppio). Sì, perché anche nel doppio, in virtù soprattutto delle sue doti nel gioco acrobatico, è stato un grande giocatore.

Il primo dei 10 titoli ATP è il Città di Senigallia vinto nel 1971 in finale con l'italo-australiano Martin Mulligan. Nel 1973 vince il British Hard Court Championship a Bournemouth battendo in finale il fuoriclasse rumeno Ilie Nastase 6-8, 7-5, 6-3, 8-6. Poi nel 1974 si aggiudica l'ATP Firenze superando nell'atto conclusivo il connazionale Paolo Bertolucci con un perentorio 6-3, 6-1. Il quarto e il quinto titolo arrivano nel 1975: l'Austrian Open a Kitzbuehel superando

nel match decisivo il cecoslovacco Jan Kodes 2-6, 6-2, 7-5, 6-4 e l'Open di Stoccolma, primo trionfo su sintetico, con il campionissimo statunitense Jimmy Connors, piegato in rimonta 4-6, 6-3, 7-5.

L'anno di gloria è il 1976, stagione in cui trionfa a Roma e a Parigi, prima di festeggiare assieme ai compagni di nazionale il successo in Coppa Davis. Si presenta agli Internazionali d'Italia da numero 14 al mondo e al primo turno rischia già di uscire contro l'australiano Kim Warwick. Perde il set di apertura, si aggiudica il secondo e nel terzo la spunta al tie-break rimontando da uno svantaggio di 5-1 e annullando all'avversario 11 match point (di cui 10 in risposta). Una partita in perfetto "stile Panatta", di quelle che fanno soffrire e allo stesso tempo impazzire i tifosi. Supera poi di slancio il connazionale Tonino Zugarelli (7-6, 6-3) e lo jugoslavo Zeljco Franulovic (6-4, 6-1), ma nei quarti fa fatica contro Harold Solomon. Adriano vince il primo parziale 6-2, perde il secondo 7-5, nel terzo viene rimontato da 4-0 a 4-5, ma vince perché lo statunitense si infuria e si ritira per una chiamata arbitraria a suo sfavore. Scampato il pericolo, l'azzurro vola verso il trionfo. In semifinale domina con l'australiano John Newcombe (6-2, 6-4, 6-4), in finale regola il fortissimo argentino Guillermo Vilas 2-6, 7-6, 6-2, 7-6 al termine di una sfida di altissimo livello.

Panatta sulle ali dell'entusiasmo si avvicina al Roland Garros, ma anche a Parigi vive un primo turno difficile e riesce ad avere la meglio sul cecoslovacco Pavel Hutka al quinto set e dopo aver annullato un match point. Nei momenti decisivi l'azzurro chiude la saracinesca all'avversario salvandosi con la sua leggendaria

volée alta di rovescio e andando a segno con un allungo in tuffo di rara bellezza. La sintesi perfetta di quel talento a rete che pochi eguali ha avuto nella storia. Adriano si sbarazza con relativa facilità del giapponese Jun Kuki, dell'altro cecoslovacco Jiri Hrepec, impiega 4 set per avere la meglio ancora una volta sullo jugoslavo Zeljco Franulovic e ai quarti si trova di fronte lo svedese Bjorn Borg, vincitore delle due edizioni precedenti e uno dei grandissimi di questo sport. Adriano si supera vincendo in 4 set, a suon di servizi, volée e morbide smorzate e replica il successo ottenuto nel 1973 diventando l'unico a eliminare lo scandinavo dalla terra rossa di Francia, in due occasioni tra l'altro. In semifinale e in finale affronta due statunitensi. Nel primo match supera Eddie Dibbs, nel secondo l'avversario è ancora quell'Harold Solomon che poche settimane prima, a Roma, si era ritirato per protesta. Panatta domina i primi due parziali (6-1, 6-4), cede il terzo (4-6) e si aggiudica il quarto al tie-break. L'azzurro festeggia il successo, esalta lo sport italiano, tocca l'apice in carriera.

Sale al quarto posto della classifica mondiale e trascina l'Italia al trionfo in Coppa Davis, raggiunto nella fi-

nale di Santiago del Cile dopo aver superato nei turni precedenti Gran Bretagna e Australia. L'atto conclusivo si disputa a dicembre e vede il dominio assoluto della nazionale azzurra che alza al cielo la prestigiosa Insalatiera d'Argento vincendo quattro partite su cinque (l'unico ko è nell'ultimo match, a giochi già fatti). Adriano Panatta, Corrado Barazzutti, Paolo Bertolucci e Antonio Zugarelli entrano nella leggenda dello sport italiano con il capitano Nicola Pietrangeli. L'Italia arriverà altre tre volte in finale senza più centrare il successo (1977, 1979, 1980), ma dei "moschettieri azzurri" e della Davis parleremo in maniera più diffusa nel prossimo numero.

Nel 1977 Panatta vince lo Houston Open battendo in finale lo statunitense Vitas Gerulaitis 7-6, 6-7, 6-1 e nel 1978 si aggiudica il Japan Open Championship sconfiggendo nel confronto decisivo 6-3, 6-3 lo statunitense Pat Du Pré. L'ultimo dei dieci titoli ATP lo vince nel 1980 ed è il bis all'ATP Firenze, firmato in finale con il messicano Raul Ramirez (6-2, 2-6, 6-4).

Tra le sue più incredibili performance, è doveroso sottolineare quelle compiute agli Internazionali d'Italia

del 1978: le rimonte con gli statunitensi Vitas Gerulaitis (primo turno) e Hank Pfister (ottavi di finale annullando 4 match point e al termine di un tie-break durato 28 minuti), la semifinale con lo spagnolo José Higuera che si ritira per intemperanze del pubblico e contestazioni arbitrali, dopo aver vinto il primo set 6-0 e aver perso 7-5 il secondo (rimontato da un vantaggio di 5-1 e 40-15). In finale poi la resa in cinque set contro il divino Borg.

A Wimbledon raggiunge il massimo risultato nel 1979 perdendo in 5 set ai quarti di finale contro lo statunitense Pat Du Pré, mentre agli US Open non va oltre il quarto turno. Riusciva a esprimersi al meglio sulla terra rossa, superficie ideale per il suo gioco e in cui ha sempre disputato grandi sfide. Creativo e altalenante, elegante e irriverente, non sempre in grado di far valere la sua superiorità, ma se al top della condizione capace di esprimere un tennis esteticamente meraviglioso, fatto di acrobazie e veroniche, di volée in tuffo e di colpi sublimi. Un talento senza confini, un artista della racchetta e un punto di riferimento nella storia dello sport italiano.



confartigianato

Federazione Artigiani

Centro Revisioni Valtiberina
s.c.r.l.

**Via A. De Gasperi, Zona Ind.le Alto Tevere
SANSEPOLCRO (AR) - TEL. 0575 720643**

Il Centro Revisioni Valtiberina e le aziende associate sono a vostra completa disposizione per chiarimenti e prenotazioni

ORARIO APERTURA:

lun-ven: 08:30-12:30 /// 14:00-18:00 **sabato:** 08:30-12:15

AZIENDE ASSOCIATE

COMUNE DI SANSEPOLCRO: Aci Sansepolcro - Bigioli Auto - Auto Bernacchi - Viggiani Auto - F.G.D. di Tricca D. - Officina Senesi Paolo - Autofficina Guadagni G. - Autofficina MG di Coleschi e Santillo - Meoni Auto - Cardelli Auto Srl - Officina Borgo di Caraffini - CRA Centro Ricambi - Supercar Srl **COMUNE DI ANGIARI:** Berga di Bergamini - Senauto di Senesi - Autofficina Corsi Auto Srl **COMUNE DI SESTINO:** Autofficina Crestini Snc - Autofficina Dindelli Daris



DIEGO DELLA RINA

L'arte un palcoscenico in cui esteriorizzare le proprie emozioni

ARTE

A Sansepolcro c'è un giullare dell'arte con energie straordinarie che, da anni, ci premuriamo di non lasciar passare inosservate. Si dedica, sempre affaccendato nella ricerca dell'incanto perfetto, alla creatività in un infinito numero di prospettive; è Diego della Rina pittore e disegnatore ma anche cantante, attore e poeta che applica i suoi poteri più intuitivi anche nella professione di Hair Stylist nel suo salone DG Line di Città di Castello. Dopo la sua prima mostra personale nel 1999 presso Cornici nel borgo a Sansepolcro, ci sono state tante partecipazioni a concorsi di pittura nelle province di Perugia, Siena e Venezia oltre che Arezzo. Nel 2007 si è classificato al primo posto della categoria Giovani Artisti al Premio nazionale di Fighille. "Per me, creare è respirare. Non è un passatempo, è una necessità vitale - racconta Della Rina - È un processo fatto di studio profondo e di trasformazione: prendo un'idea e la porto nel mondo fisico.

A volte questo processo è graffiato sulla pelle, materico, duro, visibile; altre volte la materia non c'è, resta nell'aria, nell'intenzione. Non cerco la perfezione lineare o la precisione accademica. Cerco la verità". La voglia di essere l'unico, vero e il desiderio di travalicare barriere e rompere argini si esprime in una certa ribellione che sembra andare teorizzando attraverso un fitto programma di impegni a cui ha sottoposto la sua creatività. Il suo cammino artistico parte dalla famiglia. Il padre Enzo, pittore noto anche per esporre in maniera permanente le sue opere nello Studio di Via Aggiunti a Sansepolcro, è stato il primo incontro con l'arte; "Da bambino giocavo di nascosto sui suoi vecchi schizzi a matita - racconta Diego Della Rina - sopra quei paesaggi classici intervenivo con cerchi e glifi, quasi a voler aggiungere un'altra dimensione. È lì che ho capito che l'arte è un intervento sulla realtà". Dopo la prima lezione del padre c'è anche quella



Via Montefeltro 1 F,
SANSEPOLCRO (AR)

info@florentiamedical.it

Tel. 0575 1381739 - 375 6207606

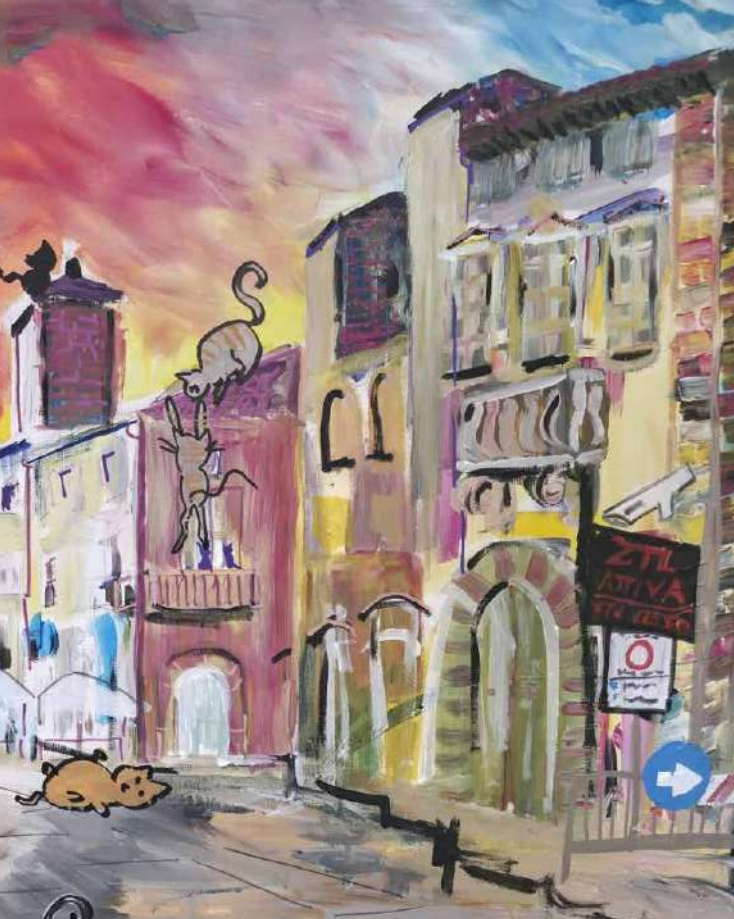
Scansiona il QR-CODE,
accedi al nostro sito
e prenota le
tue visite online



I NOSTRI SERVIZI:

- ✓ Risonanza magnetica
- ✓ Radiologia RX digitale
- ✓ Polisonnografia
- ✓ ECG (Elettrocardiogramma)
- ✓ Servizi medici specialistici

- ✓ Ecografia
- ✓ MOC (Mineralometria Ossea)
- ✓ Mammografia
- ✓ Ecografia al seno
- ✓ Elettromiografia



dell'artista Daphne Marryat, da cui ha appresa la disciplina dell'acquerello. Dunque Diego Della Rina parte da una formazione classica ma il suo percorso cambia quando decide di guardare dentro sé stesso. Indaga le visioni più intime, mette a nudo le debolezze, da colore ai suoi fantasmi. La sua arte nasce lì, in questa tensione e trova una catarsi proprio nella voglia di cambiare attraverso la creazione. Sulle sue tele dunque le ferite e le rese, ma anche la pace dei bambini e la follia dei sogni. Accanto ai paesaggi, nel tempo sempre più marcatamente moderni e istintivi, ci sono gli astratti in cui prevale il segno grafico e su cui finiscono per comparire significative presenze del suo pensiero; su tutto domina tanta voglia di provocare emozioni ma anche la consapevolezza di realizzare qualcosa di vitale. "Artista, senza niente, incompreso, insoddisfatto, incontentabile, con la sfida con sé stesso. La sua solitudine, la sua forza - queste il testo di una poesia

tratta dal suo volume 'Ricordi Frammenti Emozioni' del 2008 - Il mondo che lo circonda, fa da contorno alla tela bianca, dove, dipinge aria da respirare, dietro le forme e i colori, artista senza niente". Da qualche tempo forma una coppia artistica con Roberta Rubellini, con la quale realizza quadri, a quattro mani, particolarmente ricchi di colore e personaggi da fumetto proprio perché i due finiscono per vivere l'atto creativo come un gioco che condividono, in forma di performance, in inaugurazioni ed eventi. "La mia è una libera ribellione, fatta di risate contro un sistema di cui anch'io faccio parte - dice Diego Della Rina - Ma preferisco le luci della notte, delle stelle e dei miei gatti, liberi di fare ciò che vogliono".

di Michele Foni

EUROFUSIONE s.r.l.

MICROFUSIONI A CERA PERSA E ACCESSORI MODA

VIA CARLO DRAGONI, 37/A - ZONA IND.LE SANTAFIORA
SANSEPOLCRO (AR) - TEL. 0575 720915





La Toscana è eccellenza.

Aiutiamo la Toscana a crescere, da sempre.

Siamo costantemente impegnati per **sostenere il nostro territorio**.
Collaboriamo quotidianamente con **835 fornitori toscani**, con un indotto di oltre 14 mila posti di lavoro generati complessivamente nella regione.

Il valore aggiunto di **Unicoop Firenze** all'economia toscana ammonta a **1 miliardo di euro**.

Dal 21 maggio al 3 giugno,
scopri una selezione delle bontà
prodotte nella nostra regione.

Ti aspettiamo in punto vendita,
ritira il catalogo e partecipa
agli eventi che abbiamo pensato per te!



**PRODOTTO
IN TOSCANA**